

SIGILLO - FESTA DI S. ANNA 1983

IL GRIFO BIANCO



SIGILLO: Porta Bolognese

A CURA DI DON DOMENICO BARTOLETTI



SIGILLO - FESTA DI S. ANNA 1983



SIGILLO - Anno 1950: ingresso dalla parte delle Mura, prima dell'allargamento della Flaminia nel centro storico. Strettura della strada: m. 4.20; (a destra di chi guarda); pompe di benzina gestite dai fratelli Biscontini e Casa di Folgosi Primo, (a sinistra); muricciolo del giardino Milliani con il vecchio Capannone; Casa Caserta con la vendita di vino; tratto della vecchia Caserma dei CC.; (al di là della Piazza); casa di Quirino Guerrini; (sullo sfondo a destra); Casa fratelli Bartoletti e chiesa di S. Agostino con la guglia del campanile.

(Foto proprietà di Mario Bianchi)

A CURA DI DON DOMENICO BARTOLETTI

NOTE STORICHE

LO STEMMA DEL NOSTRO COMUNE

Fino al 1935 era il *Grifo Bianco* in campo rosso. Il vessillo, ricamato artisticamente dalle nostre Monache, garriva sul balcone del Palazzo civico, col suo drappo rosso e al centro il *Grifo Bianco* (o argento).

Da questa mitica figura, prese il via nel 1924 la rivista sigillana « *Il Grifo Bianco* », per significare emblematicamente la nostra Sigillo.

Abbiamo detto « *Grifo Bianco in campo rosso* », perché i nostri antenati ci hanno tramandato che Perugia, città dominante, e Sigillo, sottoposto alla sua dominazione per oltre 600 anni, ci aveva dato come stemma il suo stesso stemma, il *Grifo* bianco in campo rosso, mentre il Popolo di Perugia avrebbe tenuto per sé il *Grifo* rosso in campo bianco.

Abbiamo invece appurato dalla *Rivista di Arte, cultura e turismo Perugia, febbr. marzo 1950, edito a cura dell'Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di Perugia* » (pagg. 22-25) che anche i Perugini avevano per arma « *il Grifone bianco in campo sanguigno* ».¹

Per capire un po' la confusione creata si deve tener presente la distinzione medievale tra *Comune* e *Popolo*, quali entità politiche diverse nella stessa città.

Nel Medio Evo, infatti, il Comune di Perugia aveva come stemma il *Leone Bianco* in campo rosso, mentre il Popolo perugino aveva come stemma il « *Grifo Bianco in campo vermiglio* ».

Questo stemma venne riconosciuto ufficialmente per Perugia con decreto del 3 giugno 1941, registrato nel libro araldico degli Enti Morali, nel 2° volume pag. 716, n. 2242.

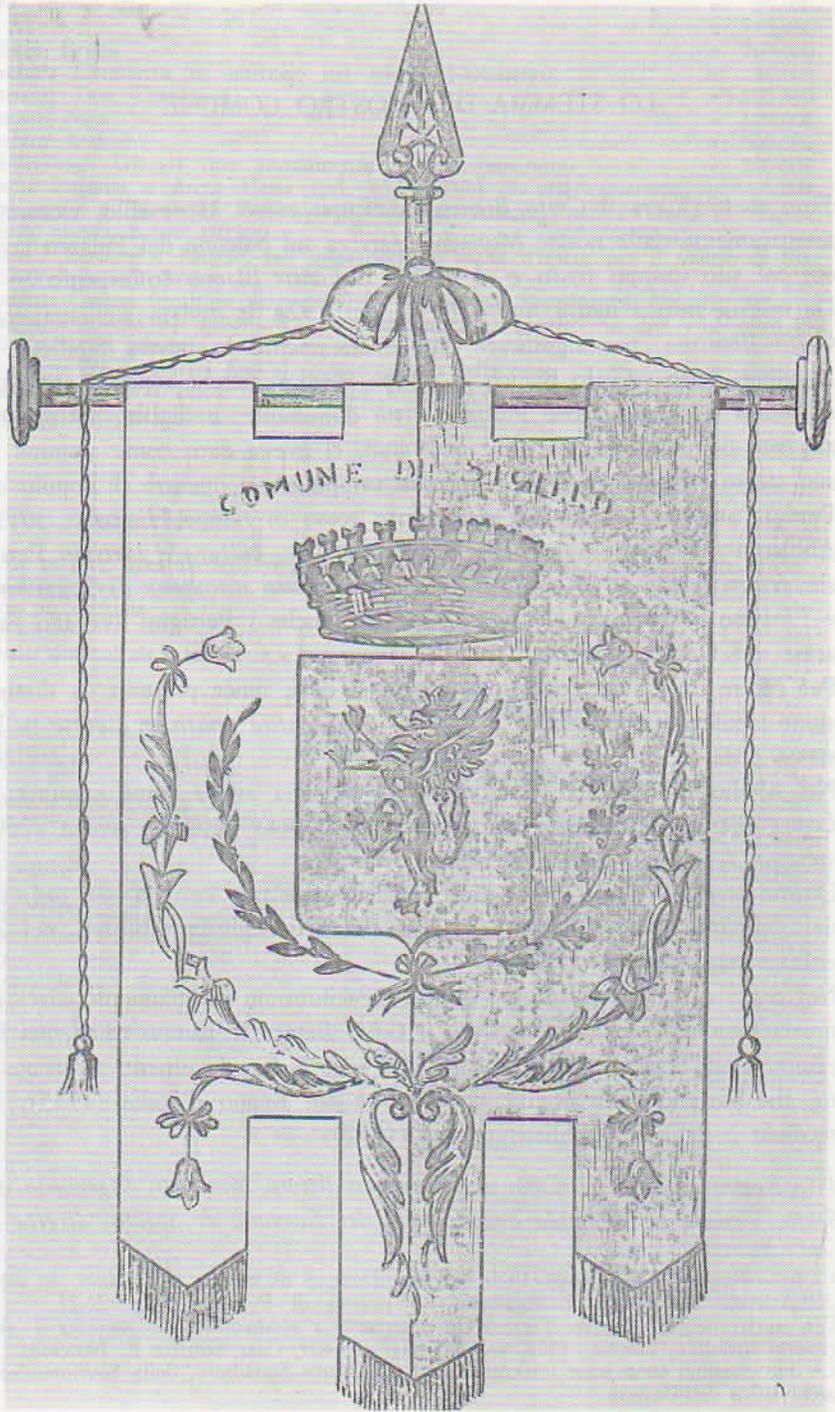
Nel corso di questi ultimi 50 anni è avvenuto un cambiamento circa il nostro stemma comunale: non più il *Grifo Bianco* in campo rosso, ma in campo metà bianco e metà azzurro. Ed ecco i due documenti a proposito, che parlano della novità: il primo è del Regno d'Italia (1935); il secondo è della Repubblica Italiana (1972):

1. « *Regno d'Italia. Il Capo del Governo Primo Ministro, Segretario di Stato. Veduta la domanda del Podestà del Comune di Sigillo, diretta a*

¹ Cfr. « *Perusia* », feb-marzo 1950, Rivista d'arte e di cultura e turismo. A cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Perugia, pagg. 22-27.

Cfr. anche: Alberto Paolo Torri « *Gli stemmi e i gonfaloni delle province e dei comuni italiani* », Firenze, 1963, vol. 1°, pag. 408-409, Casa Editrice R. Nocchioli.

Le due citazioni sono state fotocopiate dal sig. Mario Squadroni, della Sovrintendenza archivistica dell'Umbria.



Il nostro stemma comunale attuale

ottenere il riconoscimento dello stemma comunale e l'iscrizione del Comune stesso nel Libro Araldico degli Enti Morali; veduti gli atti presentati a corredo di questa domanda; udito il Commissario del Re presso la Consulta Araldica nelle sue conclusioni; udita la Giunta permanente Araldica; veduti gli articoli 6 e 11 dell'ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano, approvati con R. Decreto 21 gennaio 1929, n. 61; salvi sempre eventuali diritti di terzi interessati,

Decreta: 1° spettare al Comune di Sigillo, in provincia di Perugia, il diritto di fare uso dello stemma comunale nel foglio qui annesso, che è: « D'azzurro, il Grifo rampante d'argento, coronato d'oro. Capo del Littorio. Ornamenti esteriori da Comune » ,

2. *Doversi prendere nota del presente provvedimento nel Libro Araldico degli Enti Morali.*

Roma, addì 9 febbraio 1935. Il Capo del Governo: Mussolini.

2° Repubblica Italiana: *Il Presidente della Repubblica, vista la domanda con la quale il Sindaco del Comune di Sigillo chiede la concessione di un Gonfalone per uso di quel Comune; visti gli atti prodotti a corredo della domanda stessa; visto l'art. 5 del Regolamento approvato con R.D. 7 giugno 1943; sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri,*

Decreta: *È concesso al Comune di Sigillo in provincia di Perugia il seguente Gonfalone: Drappo partito, di bianco e d'azzurro, riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma comunale con l'iscrizione centrata in argento: Comune di Sigillo.*

Le parti di metallo e i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto dei colori del drappo, alternati, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento. Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti e debitamente trascritto.

Dato a Roma addì 10 maggio 1972. F.to G. Leone; c.to G. Andreotti. Reg.to alla Corte dei Conti addì 6 giugno 1972 Rag. n. 8 Presidenza Fog. n. 326 F.to Fortuni; Trascritto nel Registro Araldico dell'Archivio Centrale di Stato addì 16 giugno 1972 p. il Sovrintendente F.to Carbone; Trascritto nei registri dell'Ufficio Araldico addì 30 giugno 1972 Reg. anno 1972, pag. n. 18 F.to Pelosi.²

Questa è la storia che documenta chiaramente il cambiamento di colore del nostro Gonfalone comunale.

d. d. B.

² Fotocopie dei documenti nell'archivio del Comune di Sigillo, avuti dal sig. Giuseppe Pellegrini, vigile urbano.

All'uno e all'altro, i miei cordiali ringraziamenti.

APPARTENEVA ALL'ORDINE DEI TEMPLARI LA CHIESA DI
S. CROCE DI COLLINA « DE TERRITORIO SIGILLI »

È l'unica chiesa della nostra diocesi, in terra umbra, che — con certezza, almeno fino ad ora — apparteneva al famoso ordine cavalleresco dei *Templari*. Era nel nostro territorio sigillano, come attesta il *Decimario delle Chiese di Nocera del sec. XV*¹.

Secondo la tradizione, nella casa vicina risiedeva un *presidio* o *caposaldo militare*, per la difesa dei viandanti, dei ponti e delle strade².

La Chiesetta era ed è dedicata alla S. Croce. Ricordiamo (fino a qualche anno fa) una tela sopra l'altare, con l'immagine della Croce, senza Crocifisso, ma con gli strumenti della Passione. Ora è andata perduta, perché fradiciata dallo stillicidio.

Nella stessa chiesetta c'era una meravigliosa statua lignea, d'arte umbro-marchigiana, della prima metà del 1300. Rappresentava Maria Incoronata, la *Basilissa*, cioè Regina, tutta pitturata in argento.

Fu il Soprintendente commr. Bertini Calosso ad acquistarla e esporla nella Galleria Nazionale dell'Umbria, in Perugia, Palazzo dei Priori, sala IV, a sinistra di chi entra.

È un vero gioiello artistico e devoto, un pezzo rarissimo, d'incalcolabile valore³.

¹ Tega d. Giuseppe: *Un elenco di Chiese della diocesi di Nocera del sec. XIV* » Tipografia Eugubina, Gubbio 1942 n. 5-6 del « *Bollettino Ecclesiastico di Nocera e Gualdo* », pag. 60.

² Ferretti Domenico: « *La presenza templare nella diocesi di Nocera Umbra* », La Voce, domenica 24 aprile - I maggio 1983, n. 17-18 pag. 5, Arti Grafiche, Città di Castello.

³ Fu il dr. Irving Bartoletti di Sigillo, che, per conto e volere della mamma Michelina, si vide costretto a venderla nel 1940, perché il sig. Vincenzo Borghi, marito della signora Giovanna Miliani, proprietaria della metà della Chiesa, doveva farsi un'operazione urgente e aveva bisogno di danari.

Gli antiquari offrivano al massimo lire 3000. Il Soprintendente alle Gallerie dell'Umbria, commr. Bertini Calosso, sapientemente interpellato dal dr. Irving Bartoletti, offrì lire 8000 e l'acquistò. La signora Michelina, con la somma ricavata, riparò il tetto della chiesa, comprò le via Crucis e alcuni arredi sacri; il Borghi, con l'altra metà dei denari, si operò, pagando l'ospedale, perché allora non si facevano operazioni gratuite.

La statua, a quanto dicono i vecchi, aveva in braccio il Bambino.

Quando e da chi fu asportato? Non sappiamo. Certo, la mano destra, con le dita mutile, non sembra avere altra spiegazione.

Nei tempi passati, la statua fu verniciata di rosso e d'azzurro, con stelle dorate sul manto; ma in modo così rozzo, che gli agricoltori del luogo, secondo la loro testimonianza, dinanzi a quella statua, non riuscivano a dire nemmeno un'*Ave Maria*.

Fu il Bertini Calosso a farla sverniciare e riportare al colore originale. Di questa statua si parla in « *La Galleria Nazionale dell'Umbria in Perugia* », di Francesco



CHIESA DI S. CROCE:
parte alta della facciata, con lapide, posta nell'anno 1603.
In alto, il campanile a velo, in ferro, senza campana

(Foto Giancarlo Stroppa - Fabriano)

Santi, Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 1968, pag. 13: 994, *Madonna, scultura lignea proveniente da Fossato di Vico.*

Se ne parla anche in « *La Scultura lignea italiana dal XII al XVI secolo* », di Enzo Carli, Electa Editrice; a pag. 44 si legge: « *graziosa, anche se un po' atona, Madonna seduta, priva di Gesù Bambino, nella Galleria nazionale dell'Umbria di Perugia. Nella sua allungata e irrigidita struttura lignea rievoca ancora i moduli tipici delle Madonne umbro-marchigiane del sec. XII* ». Nello stesso libro è riportata a colori una tavola della stessa statua, sotto il n. 14, con le parole: « *Arte umbro-marchigiana della prima metà del sec. XIV. Madonna seduta (Particolare). Perugia Galleria* ».

I Templari, o *Milites Templi di Gerusalemme*, erano nobili cavalieri, che si erano recati a Gerusalemme per rendere sicuro il passaggio dei pellegrini da Giaffa alla città santa. Poiché risiedevano in una parte del *Templum Salomonis*, furono chiamati Templari. Ebbero origine intorno al 1119.

Il concilio di Troyes ne regolarizzò la posizione nel 1218.

S. Bernardo redasse per loro un regolamento molto severo⁴.

I Templari, che avevano tra l'altro una casa a S. Giustino d'Arno nella diocesi di Perugia, tenevano l'ufficiatura e l'amministrazione della chiesa di S. Croce sin dal secolo XIII.

Lo provano due documenti inoppugnabili.

⁴ Agli inizi del sec. XII si fondano gli Ordini Militari Cavallereschi. I soci osservavano i tre voti di castità, povertà, obbedienza, e avevano come scopo l'assistenza e la difesa.

Ne diamo una sintesi, secondo le date di fondazione:

Ordine degli Ospitalieri di S. Giovanni: è il più antico, fondato nell'anno 1103, in un ospedale di Gerusalemme. Furono detti anche *Ospitalieri Gerosolimitani*, o *Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme*, o *Giovaniti*, e più tardi, anche, *Rodiani* e di *Malta*.

Ordine dei Templari, o *Milites Templi di Gerusalemme*, fondati nel 1118 o 1119. Avevano mantello bianco e croce rossa. Furono riordinati da Papa Eugenio nel 1148; soppressi da Clemente V il 3 aprile 1312, col motivo giuridico «*in via di provvedimento e non di condanna*»; e ciò per ragioni politiche, amministrative religiose.

Crociferi o *Crocigeri italiani*, fondati al tempo di Federico Barbarossa, nel 1169, con la regola di S. Agostino. Avevano 5 province (Bologna, Venezia, Roma, Milano, Napoli) e 200 case in Italia.

Essi sono da distinguersi dall'*Ordine Sanctae Crucis*, o *Fratres Sanctae Crucis*, fondati nel 1211 in Belgio da Teodoro di Celles, anch'essi sotto la regola di S. Agostino. Si estesero in Germania e in Boemia. Tanto i *Crociferi*, quanto i *Fratres S. Crucis* furono soppressi da Alessandro VI nel 1656.

Ordine Teutonico, fondato ad Accon nel 1190. Nel 1198 divenne Ordine cavalleresco: gli aderenti portavano croce nera su mantello bianco.

(Cfr. Pellini: *Historia di Perugia*, vol. I, pagg. 170, 182, 349, 389).

Ordine dei Cavalieri di Gesù Cristo, fondato a Santarena, diocesi di Lisbona nel 1319 da Dionigi Perioica, Re del Portogallo, il quale donò al nuovo Ordine i beni dei Templari.

L'Ordine abbracciò le regole cistercensi e ornava le vesti dei Cavalieri con una croce rossa, intersecata da una croce bianca nella parte superiore.

Decaduta, con l'andar del tempo, la rigida disciplina iniziale, l'Ordine fu riformato nel sec. XVI da Don Francesco di Gesù Maria, monaco silvestrino, trasferitosi in Portogallo: egli dette ai Cavalieri la Regola di S. Benedetto e le Costituzioni silvestrine, tanto da chiamarsi, da allora, «*Cavalieri di Cristo dell'Ordine di S. Benedetto*». Queste note storiche ci sono state tramandate da Don Giovanni Matteo Feliziani, nato a Sigillo dell'Umbria nel 1634, morto a Roma nel 1718, che fu Abate generale della Congregazione silvestrina nei quadrenni 1680-1684, 1700-1704. Il Feliziani compilò in tre copie manoscritte, redatte in latino legante e forbito, l'*Opera Silvestrinae Congregationis selectiora monimenta*.

L'attuale storico della Congregazione silvestrina, Don Ugo Paoli, ci avverte però di prendere con il beneficio d'inventario le notizie circa l'espansione dei Silvestrini in Portogallo.

(Cf. *Inter Fratres*, vol. XXXII, 2°, 1982, il lungo studio di Ugo Paoli, da pag. 129 a 159, Edizioni Monastero S. Silvestro, Fabriano (An)).



Chiesa di S. Croce: facciata

(Foto Giancarlo Stroppa, Fabriano)

Il primo è del 27 agosto 1297 ed è indirizzato a *Giovanni*, vescovo di Nocera. In esso si dice (in latino) che « *Giovanni, abate del monastero di S. Giustino d'Arno, diocesi di Perugia, fa presente che essendo vacante la chiesa di S. Croce di Culiano (Collina), diocesi di Nocera ..., col consenso del Capitolo del Monastero propone al Vescovo che l'eletto Bonaguida, detto Gigio, chierico del sopradetto monastero, sia confermato dal Vescovo a rettore della stessa chiesa* ».

In data 5 settembre 1297, Silino di Piero Atti, notaro e giudice ordinario, nel Palazzo vescovile di Nocera, scrive un atto, presenti i testi Luca Benvenuti e Benvenuto Donati, in cui il Vescovo di Nocera prende nota del-

la nomina di Bonaguida, presentato dall'Abate e dal Capitolo di S. Giustino d'Arno; ma non si parla di conferma (5.a).

Il secondo atto, invece, dello stesso 23 agosto 1297, rende noto che Giovanni, Vescovo di Nocera, « *essendo vacante la Chiesa di S. Croce per la morte di Ventura, già rettore della stessa Chiesa, conferma e istituisce chierico e rettore della stessa Chiesa Tommaso Bentivolli, proposto da Guercio Bartholi, a ciò autorizzato dal Maestro e dai Precettori della Milizia del Tempio e della Chiesa di S. Giustino d'Arno, e commette a Tommaso Bentivolli la cura e l'amministrazione della stessa chiesa, tanto nello spirituale quanto nel temporale, con pieno diritto, e, con l'anello, gli conferisce l'investitura della stessa chiesa.*

Da ciò si vede con chiarezza che le due presentazioni dei Cappellani per S. Croce sono contemporanee; ma il Vescovo di Nocera sceglie il candidato dei Templari, e non quello di Giovanni Abate benedettino, perché aveva usurpato l'Abazia di S. Giustino d'Arno.

Il solito Silino di Pietro Atti, notaio e giudice ordinario, roga l'istromento nel palazzo vescovile di Nocera, per ordine del Vescovo, in data 5 settembre 1297. (5.a)

Da notare che lo stesso *Tommaso Bentivolli*, nel 1290, era cappellano *plebis Glere* (oggi *Ghea*)⁶.

Forse nel 1297 non lo era più. Certamente lo troviamo rettore di S. Croce. Soppressi i Templari, subentrarono nei loro beni i *Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme*.

Da un Registro del 1535, che però si rifà a un elenco del 1400 — e forse anche prima —, rovinato per antichità, leggiamo, a proposito dei sussidi che ogni chiesa doveva all'Autorità ecclesiastica, questo elenco di chiese:

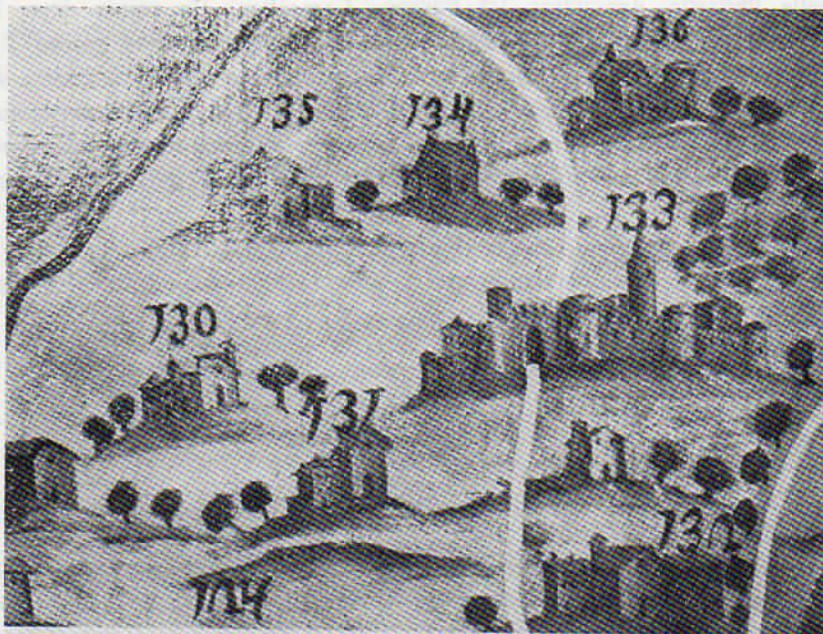
De Territorio Sigilli: *ecclesia S. Georgii de Ranchis membrum canonice Vite Grosse*⁷, *Monasterium Montialium S. Joannis prope portam, Ecclesia s. Crucis Cruciferorum* (affatto insolita denominazione, come nota il Tommasi) (5.b), *medietas eccl. S. Petri de Intigliola pro parte S. Mariae de Alfolo, Hospitale positum in Sigillo* »¹.

La Chiesa di S. Croce, nel 1535 è dunque nel territorio di Sigillo, e paga di sussidio, in danaro, *libras 20*, tassa cospicua, segno di una rendita discreta.

⁵ *Tommasi Francesco*: a) *l'ordine dei templari a Perugia, Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria (BDSPU)*, vol. 78, Pg., 1981 b) *Cruciferorum: « affatto insolita denominazione »* (ivi).

⁶ *Sigismondi Gino*: « *S. Maria della Ghea* », *Arti Grafiche Gentile, Fabriano, 1969*, pag. 17.

⁷ *Vite Grossa*: Abbazia benedettina del sec. XIII, in territorio di Torre dei Calzolari, sotto la Madonna dell'Acera, dalla parte verso Sigillo.



130-S-CRUCIS HIERSOLIMIT
 131-S-MARIA DE GHEA
 132-S-APOLL D PVRELLO
 133-S-ANDREE D SIGILLO
 134-S-ANNE DE SIGILLO
 135-S-MARIE D PONTEPLAN
 136-S-MARIE DESCIRCA

Particolare della TAVOLA DELLA DIOCESI di Mons. Battaglini, Vescovo di Nocera
 (fine del 1600): il n. 130 rappresenta la chiesa di S. Croce (Hiersolimit.); il n. 133,
 la Chiesa di S. Andrea nel castello di Sigillo.

Nella *Visitatio Apostolica* del Vescovo Camagliani (la prima dopo il Concilio di Trento), a pag. 260 e seg. leggiamo che « nel giorno 25 ottobre 1573, dopo aver visitato la Ghea, si dirige a visitare la chiesa di S. Croce, non longe a Sigillo, di cui è rettore d. Nicola Salvi, perugino, dell'Ordine dei Gerosolimitani, chiesa non ampla, senza casa, e vi ordinò di rifare il tetto e di dipingere l'immagine della Croce di Nostro Signore »⁸.

Dopo il 1600, pensiamo che la chiesa passi in mani private.

Ci induce a crederlo la lapide posta sulla facciata della piccola chiesa, la quale reca la seguente iscrizione:

IL CO(...)ATORE

16 + 02

SANTINELLI

La data è divisa, nel mezzo dei numeri, da una grossa croce, scolpita sulla pietra. Pensiamo di ricostruire le tre lettere mancanti sulla prima riga — perché la pietra è scheggiata — nel modo seguente (*salvo meliori iudicio*):

IL CO(MPR)ATORE

Supponiamo dunque che sia stata la famiglia Santinelli a comprare la suddetta Chiesa e che — probabilmente — lo stesso Santinelli abbia ricoperto l'antica travatura del tetto con camera a canna: a menoché, dopo l'ordine di mons. Camagliani, non sia stato lo stesso rettore d. Nicola Salvi a compiere questo restauro.

Ma non sono che congetture, sia pure probabili.

La cosa certa è questa: la chiesa di S. Croce continua a chiamarsi *gerosolimitana*, come appare chiaramente dalla *Tabula Dioceseos* della fine del 1600, pitturata nell'episcopio di Nocera, per ordine del Vescovo Battaglini: al n. 30, infatti, leggiamo: *S. Crucis Hierosolimit.*

In seguito, la chiesa passò in mano di privati⁹.

⁸ *Camagliani: Visitatio Apostolica, 1573*, pag. 260, presso l'Archivio storico diocesano, Nocera Umbra (Pg).

⁹ Nel secolo scorso ne entrò in possesso la famiglia Miliani Emiliano fu Pietro di Sigillo, che la lasciò alle due figlie Giovanna e Colomba. Colomba sposò Lorenzo Braccini di Sigillo e Giovanna Vincenzo Borghi, ex carabiniere in Sigillo, ma nativo di Apecchio. Morta Colomba, la sua parte passò alla famiglia Braccini.

Prima di alienare la Chiesa, la famiglia Braccini l'offrì gratuitamente al Vescovo di Nocera mons. Nicola Cola. Questi non l'accettò, affermando di avere molte chiese e non desiderava di averne un'altra in più.

La proprietà, allora, fu venduta alla signora Michelina Bartoletti nel 1937.

Attualmente la proprietà della Chiesa di s. Croce è per metà degli eredi di

È stata officiata sino a qualche anno fa da mons. Americo Rosetti, parroco di Purello, sotto la cui giurisdizione e territorio oggi si trova. Ora è in gran parte diruta e ha bisogno di restauri.

Non può perdersi una chiesa così antica e carica di storia. Va salvata.

È un cimelio prezioso, religioso e culturale, di grande importanza.

Mons. Rosetti ha in animo di riportarla all'antico splendore, sia pure attraverso molte difficoltà. Già è stato restaurato il tetto.

Lodiamo il suo sforzo, certi che tutti i fedeli, gli amanti del culto sacro, i Cavalieri di Malta, e le istituzioni preposte ai beni culturali, sia nazionali — come Italia nostra — sia regionali umbre l'aiuteranno in questo nobile scopo¹⁰.

D. Domenico Bartoletti

Michelina Bartoletti di Sigillo, e per l'altra metà degli eredi famiglia Borghi. Si spera che vogliano donarla alla Parrocchia di Purello.

La campana della Chiesa porta, in altorilievo, il Crocifisso, da una parte. Dall'altra, la Madonna Addolorata. La data è del MDCCCXXXII, incisa sotto il Crocifisso. Il diametro della bocca è di cm. 28; peso km. 22; tono della nota è il *mi* sopra le righe.

Forse fu fusa da Angelo Romagnoli di Sassoferrato, allora fonditore locale, e che in quell'epoca fuse anche la campana della Chiesa di S. Giuseppe in Sigillo.

Ora è depositata presso la casa parrocchiale di Purello, in attesa di essere ricollocata al suo posto, appena la Chiesa sarà completamente restaurata.

¹⁰ Questo mio studio rettifica e amplia l'articolo che io scrissi in «*La Voce*» del 27 febbraio 1983 n. 8, *Arti Grafiche*, Città di Castello; e perciò lo sostituisce completamente.



LA FERROVIA ROMA-ANCONA. QUATTRO PROGETTI PER
VALICARE L'APPENNINO. STRAGE DI QUERCE.
IL PROGETTO DELLA TRANVIA FOSSATO-CAGLI.

« *La prima strada ferrata nella nostra zona è la Roma-Ancona, voluta sin dal 1856 da Pio IX nel piano ferroviario dello Stato della Chiesa* ¹.

Sul modo migliore per superare la catena dell'Appennino si svolse allora un ampio e articolato dibattito, al quale parteciparono, con capacità e coraggio, le autorità tecnico-amministrative dello Stato pontificio, i politici e gli amministratori dei Comuni che avrebbero potuto essere interessati del passaggio della ferrovia.

Il primo progetto per superare la dorsale appenninica era quello di attraversare Nocera, Bagnara, giungere a Pioraco e quindi proseguire per Ancona.

Questo progetto era stato avanzato dall'Ing. A. Rutili Gentili di Foligno. Il secondo prendeva in esame « *l'opportunità di transito che vi è dell'Appennino per mezzo della grande spaccatura e profondo vallone, che esiste tra i due monti, Catria e Cucco, nell'Urbinate* »: in questo caso la ferrovia avrebbe potuto toccare Baschi, Todi, Assisi, Branca e Gubbio. Si voleva far passare la strada ferrata attraverso la gola della Scheggia (Passo del Corno) per proseguire lungo la vallata del Sentino.

Questo studio era caldeggiato dall'Ing. G. Bavosi.

Un terzo progetto fu avanzato dagli Ingegneri Venanzio e Girolamo Caporioni, che proponevano il passaggio attraverso un luogo nelle vicinanze di Visso, proseguendo per Macerata.

La scelta definitiva cadde, però, sul progetto dell'Ing. Filippo Cerroti di Roma, per una via, tra l'altro, che « *toccherà Fuligno, varcherà l'Appennino al colle di Fossato, si avvicinerà a Fabriano, e si congiungerà, seguendo la valle dell'Esino, alla linea da Ancona a Bologna* » ¹.

Questo progetto fu approvato in data 21 maggio 1856 e l'opera venne affidata a una compagnia, con capitali, in gran parte, francesci.

I lavori andarono per le lunghe, date le gravi difficoltà di costruire grandi ponti sul Tevere e sull'Esino e tre lunghe gallerie: quella dei *Balduini* (metri 1642), quella di *Fossato* (metri 1908) e quella della *Rossa* (metri 1127) ².

¹ Edoardo prof. Biondi: Estratto dal libro « *La città della carta* » ambiente, società, cultura nella storia di Fabriano, 1982, pagine 91-93.

² Alberto Melelli: *La ferrovia Ancona-Roma*, edizioni Calderini, Società Litotipografica, Editoriale Città di Castello, 1973, pagine 6-28).

La galleria di Fossato è la più lunga ed è situata proprio sul tetto della stessa ferrovia: infatti, dai 50 metri di Roma-Termini si sale ai 534 m. del valico di Fossato.

Il 29 aprile 1866, a 20 anni dalla notifica di Pio IX, quando ormai la nostra zona faceva parte del Regno d'Italia, la linea ferroviaria fu ufficialmente inaugurata. Da Roma ad Ancona, km. 297; stazioni 24, contro le 46 di oggi; lunghezza delle rotaie, metri 6 ciascuna.

Ogni giorno si avevano due corse: una di andata e una di ritorno.

Il costo del biglietto era solo di 5 cent. e mezzo a Km per chi viaggiava in 3^a classe; per classi più confortevoli il prezzo era duplicato.

Ma era già un enorme progresso, quando si pensa che per compiere lo stesso percorso con la carrozza a cavalli occorrevano due giorni e Lire 66 di spesa; mentre con il treno si impiegavano 13 ore e la spesa era di Lire 16 e mezza².

Per il tratto di ferrovia che ci interessa deve essere stato prelevato dai nostri boschi un ingente quantitativo di querce.

« Ritenuta la distanza di una traversa all'altra di metri 1: e poiché ogni trave deve essere lunga m. 2,60, supponiamo che in una quercia se ne cavino 3, perciò converrebbe atterrare la grandiosa quantità di querce in n. di 149.000¹.

Un'autentica strage di queste maestose piante mediterranee, che danno il senso della forza, vitalità e longevità.

La mancanza della ferrovia da Fossato a Cagli, dette luogo, intorno agli anni 1920-30 al progetto della tranvia *Fossato-Cagli*.

Essa doveva passare per Sigillo, girando lungo la via delle Mura.

Molte le riunioni dei vari amministratori, molti gli interventi degli uomini politici, molti i pranzi di lavoro; ma della Tranvia non si realizzò nulla.

Per questo, in una commedia, di tipo tutto sigillano, recitata al nostro Teatro Verdi nel 1927, tra le tante strofette cantate, ce ne fu una che diceva: *La tranvia è quella cosa / che ci dà sospiri e affanni / potrem vivere cent'anni / ma giammai la si vedrà*. E così fu.

d. d. B.

LA PRIMA VOLTA CHE SI NOMINA SIGILLO

Nel documento del 10 gennaio 1286 esistente nell'Archivio di Monte Fano dei Padri Silvestrini (S. Silvestro di Fabriano) c'è un atto di permuta, redatto nella casa di Ugolino di Grazia in *Castro Sigilli*.

Le persone che agiscono, oltre ad Ugolino, sono: Raniero Accomandoli con il fratello Sigillano, Benvenuto di Damiano e i suoi fratelli Petruccio e Venturuccio, e Banzio di Mariano.

Sono testimoni all'atto, rogato dal notaio Mancia, i sigillani: Giacobuzio Berardelli, Rusticello Arcolani, Ciuccio di Andrea, Bencivegna di Mancia e Filippo Bonaccorsi.

La permuta riguarda un campo sito ad Orsaria nel comitato di Nocera ed altri pezzi di terra in vocabolo Schiarale.

Per quanto si sa, è la prima volta che *Sigillo* viene presentato come *castello*. Molti di quei nomi compaiono negli atti di compra-vendita dei terreni di Sigillo a Perugia nel 1274 per trasformare Sigillo, da Villa, in Castello, come già dimostrato nel mio studio: « *Sigillo Umbro nel sec. XIII e nei primi decenni del sec. XIV Documenti inediti dell'Archivio di Stato di Perugia e di Gubbio*, Tipografia Eugubina, 29 giugno 1981 ».

Mons. Gino Sigismondi

FRA GIACOMO DA SIGILLO

MONACO SILVESTRINO. ANNO 1298

Dall'Eremo di S. Silvestro (Montefano) il 9 agosto 1298, i tre Vicari dell'Ordine Fra Alberto di Nebbiano, fra Giovanni di Staffolo, e fra Accurso di Esanatoglia, scrissero una lettera diretta ai Priori di 18 Monasteri silvestrini per chiamarli all'elezione del futuro Priore generale, prelado e pastore dell'Ordine.

La lettera fu stilata nel capitolo del monastero di S. Benedetto di Montefano alla presenza di fra Isaia di Sassoferrato, di fra Angelo di Giacomo da Fabriano, di fra Ubaldo di Gubbio e di fra Giacomo da Sigillo. (dalla Rivista « *Montefano* », n. 4, ott. dic. 1982, Fabriano, a firma di D. Ugo Paoli).

Dalle ricerche storiche, fin qui compiute, ci risulta che il primo sigillano, che seguì S. Silvestro, come monaco a Montefano, è proprio Fra Giacomo da Sigillo.

d. d. B.

LA CAPPELLA DEL CIMITERO

L'AFFRESCO DI S. ANNA

Sulla parete di fondo, sopra l'altare, al centro, c'è un bell'affresco della nostra Patrona s. Anna, con in braccio la figlia Maria.

Sotto l'affresco si legge: *Sigillo: Pro Voto: Anno Domini MCLX (1560)*. L'affresco è di scuola umbra. L'autore? Non sappiamo.

d. d. B.

IL PAVIMENTO

È in mattonelle di cotto, multicolori, di stile antico, perché possa armonizzare con gli affreschi del 1500 di Matteo da Gualdo e di suo figlio Girolamo.

Data del pavimento anno 1914. Mese di Maggio. Offerente il commr. Giovanni Fantozzi. Mattonelle di Deruta.

Una scritta ai quattro lari del pavimento dice (in latino): *Figulinum hoc pavimentum dirutensi opere exornatum suis expensis / fecit fieri Joanne Fantozzi de Sigillo ad maius istius sacelli / decus sui que memoriam. Anno Domini M^oCM^oXIV. Mense Maii. / Salve Mater Genitricis Christi Sponsa fidelis pergrata Deo ora pro nobis.*

Traduciamo: « Questo pavimento di mattoni, ornato artisticamente dai vasai di Deruta, fece fare a sue spese Giovanni Fantozzi di Sigillo per il maggiore splendore di questa Cappella e per suo ricordo.

Anno del Signore 1914, mese di maggio: Salve, o Madre della Madre di Cristo, sposa fedele, graditissima a Dio, prega per noi ».

« BUON VINETTO » A SIGILLO NEL MEDIOEVO

Nel libro « I vini d'Italia, giudicati da Paolo III (Farnese) e dal suo Bottigliere Sante Lancerio, operetta tratta dai manoscritti della Biblioteca di Ferrara e per la prima volta pubblicata da Giuseppe Ferrario » U. Bastogi, Editore, Livorno 1890, a pagina 32 si parla del viaggio del Papa nell'Umbria e nelle Marche e si dà il giudizio sui vini assaggiati nei vari luoghi. Parlando della nostra terra dice: « Sigillo fa buon vinetto ». Paolo III (Farnese) fu Papa dal 1534 al 1549. Sante Lancerio era il suo

bottigliere, o perché cantiniere, o coppiere, perché gli versava vino, sedendo a mensa.

Dunque a Sigillo, allora, c'era buon vinetto, come lo è tutt'oggi; e, anzi, migliore.

Può destarsi curiosità in qualcuno nel sapere quali giudizi fossero stati espressi dei vini di altri luoghi, a noi vicini. Ecco: sempre a pagina 32, troviamo: « Sassoferato, qui vicino, ha molto grasso e tristo vino; Nocera non fa buoni vini; Casacastalda fa poco e tristo vino; Perugia non fa buon vino, è grasso, molle, agrestino; Gualdo fa buon vinetto e qui si fa zaffarano assai ».

Crediamo che dovunque, oggi, si faccia vino migliore; ma tale è stato il giudizio di allora. E pensiamo che se ne intendessero.

d. d. B.

Siamo grati al concittadino Angelo Valentini, esimio cultore di vini, Presidente umbro e Vice Presidente nazionale dei sommeliers, per averci segnalato e passato in fotocopia la parte del libro su citato.



STRADA ROMANA CON I TIGLI. ANNO 1945

In fondo, a sinistra, il Viale della Rimembranza, realizzato nel 1923, come ricaviamo dai documenti del Comune, intitolati: « Vie del Paese ».

IL CASTELLO DI SIGILLO NELL'OPERA DEL PICCOLPASSO

Dall'Opera di *Cipriano Piccolpasso: Le piante et i ritratti delle città e terre dell'Umbria sottoposte al Governo di Perugia*», scritto dall'Autore nel 1565, ma riedito in Roma nel 1963, a cura di Giovanni Cecchini, per conto dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte, a pagina 103 di quest'opera, troviamo i castelli che possedeva Perugia, dipendenti da Porta Sole. I castelli e ville sono 45. Vi compare anche Sigillo, nel cui castello il Piccolpasso si fermò nel 1565 « per desinare a Segello et remfrescare il cavallo », pagando scudi - 25 (pagina 37).

*Sigillo è al 24° posto dei castelli da Porta Sole, a miglia 22 « Castel di Sigillo confina con Fabriano, libra 3297 Capi 391 Fuochi 134 Valsente 9891 »*¹.

Tutta l'opera, in 8°, contiene 65 tavole, con varie piante e vedute di città e castelli, tra cui molto belle quelle di Sassoferrato (tav. 42) e di Nocera (tav. 44). Non esiste però una veduta del castello di Sigillo: probabilmente fu la fretta, che lo portò altrove, come egli afferma, di aver fatto il viaggio attraverso l'Umbria in pochi e non sufficienti giorni, e non il fatto che Sigillo non meritasse una sua ripresa, perché nelle 65 tavole da lui effigiate vi sono castelli ben più piccoli di quelli della nostra Sigillo.

Il Piccolpasso è detto *durantino*, perché nato a Urbania, detta ai suoi tempi *Castel Durante*.

Egli fu provveditore della fortezza di Perugia dal 1558 al 1575, e morì in Urbania nel 1579.

d. d. .

¹ *libra*: variazione di *libbra*, unità di peso e misura. Ai tempi del Piccolpasso non si formava senza tener conto del *valsente*.

capi: i maschi dai 18 ai 40 anni, adatti a « prender l'armi » (pag. 112).

fuochi: i nuclei familiari.

valsente: antica imposta generale sulla proprietà, istituita a Firenze nel 1432. Nell'opera sua il Piccolpasso la riferisce a proprietà terriere.

L'opera da cui abbiamo tratto notizie è della collezione « *ex libris* » del dottor Mario Luconi in Gubbio.

ANTICO MATTONE SULLA FACCIATA DEL PALAZZO COMUNALE

Durante i restauri al Palazzo comunale (1983), è tornato in grande evidenza un antico mattone, posto sulla facciata nord, lungo la via Fazi.

Il mattone porta questa scritta: M - IHS - P X BRE 1744.

Ne parliamo su « Sigillo dell'Umbria », anno 1965, pag. 124.

Ritorniamo sull'argomento, precisando che la lettera M e l'altra lettera P vogliono probabilmente indicare le iniziali del nome e del cognome del padrone della fornace, o di colui che modellava i mattoni (il fornaciario). La sigla IHS (con la crocetta sopra la lettera H) significa Iesus Christus Salvator. Il resto dell'iscrizione indica la data e mese dell'anno in cui il mattone fu fatto, o il mese e l'anno in cui fu collocato sulla detta facciata, e cioè il dicembre 1744, l'anno in cui gli Austriaci bombardarono Nocera dalle alture della Maestà di Picchio.

UNA PIETRA « TERMINE » RINVENUTA NEL PALAZZO DEL COMUNE

Durante il lavoro dei restauri al Palazzo Comunale (1983), è stata rinvenuta una pietra della forma di cubo quadrato, altezza cm 35, incastonata su uno stipite di porta intonacata, recante i nomi (su ogni lato) di 4 Comuni, e cioè: Sigillo, Sassoferrato, Fabriano, Costacciaro.

Probabilmente dovrebbe trattarsi di una pietra terminale, collocata e poi portata via, o da collocarsi e non più collocata, in località « Croce dei Fossi », orientata secondi i confini, dove cominciano o terminano i sud-detti comuni.

Questa pietra, della quale non possiamo precisare l'epoca, entrerà a far parte del Museo comunale.

CARTA A MANO DI SCIRCA

Abbiamo tra mano il fasc. 6-7 di « *Rerum Italicarum Scriptores Raccolta degli Storici italiani dal 500 al 1500 ordinata da L. A. Muratori; nuova edizione riveduta, ampliata e corretta con la direzione di Giosué Carducci e Vittorio Fiorini. Tomo XXI - Parte IV, cronaca di Ser Guerriero da Gubbio, Città di Castello, coi tipi dell'Editore S. Lapi, 1902* ».

Nella 3^a pagina della copertina è scritto: *L'Opera in -4, su carta a mano filigranata (è) della fabbrica Colini di Sigillo* ».

Sull'inizio di ogni sedicesimo in filigrana è scritto: *Rerum Italicarum Scriptores*; e nel centro si vede in filigrana una torre.

La carta si mantiene ancora eccezionalmente bella.

d. d. B.

Nota: il libro appartiene al dottor Mario Luconi in Gubbio.

LAPIDE MARMOREA NELLA CHIESA DI S. GIUSEPPE

È il ricordo di un sacerdote esemplare.

A † ω

Qui riposa in Cristo

Luigi Moriconi

sacerdote di fede sincera

di costumi illibati

caritatevole coi poverelli

benemerito verso i suoi

per sante parole

e più per sante opere venerando

morto il 25 Nov. 1859 d'anni 78

al caro Zio

il nepote Roberto

in segno d'affetto e gratitudine.

Vivi beato in Dio.

Domenica 17 ottobre due scosse di terremoto, piuttosto notevole, ci hanno sorpreso mentre eravamo in S. Andrea: la prima alle ore 7,45, mentre don Mario svolgeva l'omelia: la gente si è un po' spaventata, si sono levati dei gridi e alcuni sono usciti di chiesa, mentre don Mario raccomandava la calma. Il confessore (Don Domenico) sentiva tremare il confessionale.

La seconda alle ore 11,45, durante la Messa ultima in S. Andrea: anche allora un po' di spavento: si è attesa la fine della scossa e si è continuata sollecitamente la S. Messa, celebrata da don Domenico.

Nulla, però è successo di male, né alle persone, né all'edificio sacro, che ha resistito molto bene.

Il lunedì 18 don Domenico stava alla Ghea, sulla spianata, e leggeva degli appunti nella macchina: all'improvviso, altra scossa forte: la macchina tremava tutta. Altre scosse di giorno e di notte: qualcuno ha dormito in macchina, altri sono usciti di casa, lo spavento ha colpito tutti, ma si è affrontato il pericolo con un certo coraggio. I più non han temuto che avvenisse di peggio per l'esperienza avuta in altre occasioni.

Ricordiamo, ad esempio, quella molto forte nel dopo guerra '15-18: la gente andò a dormire negli orti attigui alle case o addirittura sul Campo della Fiera (Rione Colle), allora un'area vasta di terreno non coltivato,, solcato da una strada diagonale che portava dalla Flaminia alla Pennacchia.

In s. Agostino, invece, avvenne un episodio che merita di essere annotato: la gente era in chiesa per la benedizione della sera, quando si avvertì il boato del terremoto. Don Enrico Colini stava dando la benedizione col SS.mo e la gente adorava in silenzio, ma al tremar della Chiesa tutti scapparono sveltamente, compreso lo stesso celebrante, col SS.mo sulle mani, seguito dai chierichetti con le torce. Molto spavento, ma nulla di più.

Ricordiamo anche il terremoto di venerdì 14 ottobre 1977, alle ore 14,30 e 15,30, e quelle del giorno dopo, sabato, alle ore 17,27, 18,10, 22,30: furono scosse di 3° e 4° grado scala Mercalli, precedute da sordi boati (epicentro Monte Catria e Montecucco), sentite duramente anche in Ancona.

Fu un fenomeno di depressione: le faglie sotterranee sembravano aver completato il loro periodo. Molti si rifugiarono nelle macchine, con le

loro famiglie; altri passarono la notte all'addiaccio, spaventati e paurosi. Ma in tutti questi terremoti non è successo nulla di grave a Sigillo. E speriamo che non avvenga mai.

Crediamo utile ricordare un terremoto di data molto antica: non è noto l'anno. La memoria ci è tramandata dal *Calendario religioso*, contenuto nel libro degli *Statuti* del nostro Comune. Gli *Statuti* portano la data del 1616, ma probabilmente sono una trascrizione di *Statuti* molto più antichi: forse del 1400.

Sotto il mese di *giugno* i Priori e il Consiglio avevano stabilito così per la nostra terra: *Giugno: S. Barnaba (giorno 11): in S. Anna con officio solenne di tutte le Messe. Si fa la Processione la mattina con tutte le Compagnie et si canta la Messa, per causa di un grandissimo terremoto che venne di notte con spavento di tutto il popolo, che però ne fu fatto voto solenne* ».

d. d. B.

NOMI ERRATI DELLE VIE

1. Non « Via Del Rossello », ma *Via Del Roscello*, *antichissimo vocabolo sigillano*.

2. Non « Via Longareni », ma *Via « Longaretti »*: *i codici medievali, infatti, parlano del cognome Longaretti, non Longareni*.

3. Non *Via Dòria*, come da molti viene pronunciato, ma *Via Dorìa*. È il vocabolo del fiume Dorìa, che dà il nome a tutto il rione e zona adiacente. La pronunzia *Dòria* rievoca: 1) o la nobile famiglia genevose dei *Dòria*; o 2) il cognome del celebre ammiraglio *Andrea Dòria*; 3) o i principi *Dòria Pamphili* e il loro palazzo in Roma.

Noi dobbiamo pronunciare *Dorìa*, perché il toponimo della zona è questo nostro fiume, che nasce sotto le *Cese*, e non altri (*Cognomi*), siano pure celebri.

d. d. B.

Il B. Giustiniani, incerto se farsi eremita, consultò un solitario, di nome Tommaso, fabrianese, abitante sul monte Calvo, nei pressi di Gubbio. Il solitario lo dissuase dall'andare a dilatare l'istituto eremitico nelle Indie, e lo persuase a restare per tale scopo in queste terre, non essendo volontà di Dio che si recasse a convertire genti così lontane. Il solitario stesso l'avrebbe seguito, se non fosse andato molto lontano. L'uno e l'altro si recarono poi a visitare il nobile Galeazzo Gabrielli di Gubbio, che per sua tranquillità viveva nel monastero dei Monaci Regolari di S. Secondo in Gubbio, e questi, sentito il loro disegno, manifestò la volontà di seguirli. Ad essi si aggiunse un frate domenicano, per nome Raffaello, spagnolo, buon teologo, che viveva nel convento di S. Domenico in Gubbio.

Si recarono dunque all'eremo di Montecucco: erano il B. Paolo Giustiniani, il solitario Tommaso, Raffaello e Olivo. Il loro arrivo destò meraviglia presso i paesani della valle, che corsero a vederli e a portare del cibo. Accorse anche il pievano di Pascelupo, col proposito di mandarli via, perchè si erano insediati nella cappella di S. Girolamo, di spertanza della sua chiesa, benché rimasta fino allora abbandonata. Ma il Pontefice Leone X, con breve del 9 aprile 1521 « *Votis illis* », prendeva sotto la sua protezione l'eremo di Montecucco e lo smembrava dalla chiesa parrocchiale del luogo.

Avutolo, cominciarono a fabbricarvi alla meglio le loro celle.

Il Duca d'Urbino permise loro di tagliar legna nella vicina selva; alle cibarie pensavano gli abitanti di Pascelupo. Quando però il Giustiniani parlò loro di abbracciar con voto l'osservanza dell'eremo camaldolese, secondo l'ottenuto privilegio leoniano, Tommaso si ritirò per non perdere il diritto di possedere, e così Raffaele per non privarsi della libertà di andare predicando nei vari luoghi dove l'avrebbero chiamato.

Poiché gli eremiti di Camaldoli, l'11 giugno 1521 cedettero al B. Paolo e ai suoi compagni le Grotte del Massaccio (Cupramontana), egli vi si recò col suo fido converso Olivo, cui si aggiunsero poi Girolamo da Sessa, già medico di Leone X, e Galeazzo Gabrielli. A Montecucco rimasero altri eremiti.

Quando, per grazia di Dio, crebbero gli eremiti e gli eremi, il 9 dicembre 1523, fu steso il decreto della Compagnia degli eremiti di S. Romualdo, per parte del vicario generale Don Paolo da Lodi, dei Visitatori universali dell'Ordine camaldolese (Don Bernardo da Pistoia e Don Ventura Tedesco), su istanza di Don Paolo Giustiniani. Questo decreto, firmato da tutti, fu redatto nel monastero di S. Biagio in Fabriano il 9 dicembre 1523.

Tra i 5 romitori di proprietà della nuova congregazione, nominati nel predetto decreto, l'eremo di Pascelupo è recensito al 2° posto.

Il primo Capitolo della nuova Congregazione si tenne dal 15 al 19 gennaio 1524 all'eremo di S. Benedetto di Ancona.

Importantissimo: perché traccia la Regola eremitica in 15 Capitoli, nei quali si parla dell'abito, della castità, povertà obediienza, del sonno, degli esercizi corporali, del divino ufficio, della confessione, comunione, orazione, disciplina e cilizio, solitudine, silenzio, governo dei priori, del ricevere e licenziare i fratelli, nome, ordine dei luoghi e dei fratelli, ordine del capitolo generale, reclusione e reclusi, del ricevere e fabbricare eremi, reggimento dei priori, del digiuno, ecc., insomma dello spirito che deve reggere la nuova congregazione.

Il 21 gennaio 1524 vengono fatte le elezioni: a Priore Maggiore risulta legittimamente eletto fra Paolo Giustiniani, il fondatore; a Priore di S. Girolamo di Pascelupo viene scelto fra Francesco da Gradara.

Gli eremiti di Pascelupo sono 8 in tutto.

Il 17 marzo 1524 Clemente VII, con bolla pontificia, incorpora e cede all'eremo di Pascelupo la canonica di S. Michele Arcangelo di Todi, la quale fruttava annualmente ducati 80 ed era di giuspatronato locale. Al servizio di questa canonica il priore di S. Girolamo di Pascelupo doveva provvedere con un cappellano « *bono et sufficiente* ».

Il secondo Capitolo della Congregazione venne celebrato dal 28 luglio al 2 agosto 1524 nell'eremo di S. Girolamo di Montecucco. In esso venne, tra l'altro costituita ufficialmente la famiglia eremitica «*de Sancto Hieronimo Pascelupo*, con F. Francesco priore, F. Epifanio, o fra Bartolomeo *se venirà, Fra Benedecto, F Hieronimo converso, F. Venantio, F. Prospero et Joanni*». Ciò avvenne il 31 luglio 1524. (cfr *Manoscritti Libro dei primi atti ecc c. 69-70*)¹

In detto Capitolo venne determinato che al Padre Fra Tommaso si usasse ogni riguardo... Degna ricompensa al santo romito che nei pressi di Gubbio aveva mostrato al Giustiniani essere volontà di Dio che propagasse l'istituto eremitico in Italia e non in India!

Sempre in detto Capitolo, in data 1° agosto, il maggiore Fra Paolo Giustiniani dette l'abito a messere Galeazzo Gabrielli, nella chiesa di S. Girolamo di Pascelupo, imponendogli il nome di Fra Pietro. Il Gabrielli è di Fano, è canonico, (*forse oriundo della famiglia Gabrielli di Gubbio?*) «*de habito ancora secolare, ma de proposito religioso*»; rinunziò a tutti i suoi beni in favore della nuova Congregazione, che ne riceveva importante consistenza economica

Circa la fine del 1526 vennero all'eremo di Montecucco due frati minori, fra Ludovico e fra Raffaello da Fossombrone, desiderosi di osservare una vita più rigorosa e solitaria, per entrare nella nuova Congregazione, ma *pro bono pacis* coi *Francescani*, non furono accettati; essi, partiti dall'eremo di Montecucco si associarono a Fra Matteo Serafini, nativo di Bascio nell'Urbinate, e gettarono le fondamenta del nuovo ordine minoritico cappuccino, prendendo stanza in un convento fuor della città di Camerino, costruito per loro dalla generosità della duchessa di Camerino, Caterina Cibo.

Il 29 aprile 1529, intanto, era stato nominato priore di S. Girolamo di Montecucco fra Girolamo da Sessa, e assegnati allo stesso eremo 11 eremiti.

Il Capitolo del 1529 si radunò e si celebrò in S. Girolamo di Pascelupo.

Il Capitolo del 1530 fu celebrato invece il 22 aprile nell'abbazia di S. Salvatore di Monte Acuto, presente anche frate Girolamo da Sessa, priore di S. Girolamo di Pascelupo e fu provveduto al vitto e vestito degli eremiti di ogni eremo. Dalla stessa Abbazia fu ordinato che si passassero a «*San Hieronimo fiorini 50, oltre li danari de la cisterna che sono là*».

Nel Capitolo del maggio 1530 si rileva che gli eremiti salivano al numero di una settantina, ripartiti in sette romitori: ne furono destinati «*dodici a San Hieronimo de Pascelupo*».

Negli *Atti Capitolari* del 1542, c. 75 si legge: «*anchora fu dichiarato così doversi intendere l'ordine et dignità dei nostri luogi, cioè: Primo: S.to Salvatore de Montecorona;*

Secondo: le Grotte del Massaccio;

Terzo: S.to Hieronimo de Pascelupo » ecc...

«L'eremo di Montecucco, scrive il Lugano, (pag. 271-272)¹ » *ha origine da un piccolo oratorio posto in una vasta spelunca del Montecucco, nella diocesi e territorio di Gubbio, fra il Piceno e l'Umbria. Faceva parte della vicina pieve di Pascelupo, ma fu smembrato da Leone X e concesso alla compagnia del B. Paolo Giustiniani l'8 Aprile 1521. Le molte difficoltà incontrate per ridurre questo luogo a uso abitazione furono soltanto in parte mitigate e compensate dai soccorsi dei popolani e dalla generosità del Duca di Urbino; ma Dio ha certamente notato nel libro della vita tutti e i continui sacrifici degli eremiti che vi dimorarono dal Giustiniani fino a noi e cioè fino ai primi anni del 1900.*

In una nota di pagina 272 il Lugano scrive: «*Il Duca di Urbino permise di legnare nelle sue proprietà e si mantenne in cordiale relazione con gli eremiti. Anche dal Capitolo del 1530 si rileva che egli ricorreva loro, richiedendoli di favori*». E continua:

¹ Cfr. Placido T. Lugano: «*La Congregazione camaldolese degli Eremiti di Montecorona*», prima edizione, Frascati, Sacro Eremo Tuscolano, 1908, stampato a Subiaco dalla Ristabilita Tipografia dei Monasteri, MCMVIII »

«L'antico oratorio di S. Girolamo, scavato nella rupe, ha ancora il primitivo altare, dietro al quale è il coro. Fu poi consacrato nel 1709 da Fabio Manciforti, vescovo di Gubbio. Poche vestigia si hanno dell'eremo primitivo. L'attuale fabbricato (anno 1908) che può ospitare sei o sette eremiti, si eleva su un piano lungo 160 piedi romani e largo 30. Ma la rupe superiore, da cui spesso si distaccano massi, mette in pericolo l'eremo e gli eremiti».

Mons. Fabio Manciforti, il 25 settembre 1709 consacrò solennemente l'altare maggiore della chiesa dell'Eremo, in onore dei santi Girolamo e Romualdo, apponendovi le reliquie dei beati Martiri Magno e Benedetto. E poiché la pietra sacra, posta sopra l'altare maggiore predetto, proveniva dal «*vetustissimo oratorio di S. Girolamo*», per tale memoria vi fece sovrascrivere la data: MDCCIX².

A pagina 447, il Lugano scrive: «Una forte scossa di terremoto, il 3 giugno 1781, aveva fatto precipitare dall'alto grandi massi, che avevano recato moltissimo danno all'eremo e alla chiesa di quel luogo. Gli eremiti pensarono di abbandonare l'eremo e ne ottennero le debite facoltà nel 1782». Ma non trovandosi altro luogo, restarono lì³.

Nel 1797, durante l'invasione dei Cisalpini e dei francesi, furono imposte all'eremo di Montecucco forti contribuzioni.

Il 4 giugno 1808 l'eremo di Montecucco e tutta la possidenza annessa furono occupati dagli ufficiali del regio demanio. Agli eremiti fu assegnata una pensione. Ma nel 1815, caduto Napoleone, l'eremo di Montecucco fu riaperto e gli eremiti ritornarono.

Mons. Giuseppe del titolo di S. Balbina, S.R.E. Cardinale Pecci, vescovo di Gubbio, con decreto promulgato dal sacro eremo di Montecucco il 7 luglio 1851 ordinò al Priore Casimiro, eremita camaldolese, di restaurare l'antico sacello di S. Girolamo di Montecucco, celebre per *vetusta* venerazione dei fedeli, e che da vari anni era adibito ad usi profani. Il Priore si adoperò subito, e chiese anche l'aiuto del Vescovo, il quale si prestò all'opera, ed anzi volle benedire solennemente la cappella, dedicata a S. Girolamo Dottore della Chiesa e a S. Romualdo Abate, ed ivi celebrò la santa Messa, concedendo 100 giorni di indulgenza (anche per il futuro) a tutti coloro che avrebbero visitato quella cappella e vi avrebbero pregato².

Ma, con decreto del regio commissario umbro Gioacchino Pepoli, in data 15 dicembre 1860, anche l'eremo di S. Girolamo di Montecucco cadde sotto la legge di soppressione. Un successivo decreto del 21 aprile 1862 determinava le norme per la devoluzione al demanio di libri e oggetti artistici.

Ma un «*certo Filippetti, commissario demaniale di Gubbio, erasi già recato nel febbraio del 1861 all'eremo di Montecucco e, in due viaggi, con bestie da soma, aveva asportato la libreria e l'archivio, concedendo ai religiosi ancora tre mesi di residenza*» (pag. 485)¹.

I religiosi dell'eremo erano allora 7 e non potevano ospitarvi o accogliere altri eremiti.

Poi, come abbiamo già documentato in altro articolo su «Grifo Bianco 1979», l'eremo continuò a vivere sino quando gli eremiti se ne andarono spontaneamente nell'aprile del 1925.

Da quell'anno l'eremo, passato in mani private, si ridusse a un cumulo di rovine. Per interessamento del dottor Mario Luconi, farmacista in Gubbio, si è riusciti a convincere i 31 proprietari a donarlo alla Casa generalizia degli Eremiti di Montecorona, con sede di Monteporzio Catone (Roma).

L'atto di donazione fu rogato il 21 ottobre 1981 in Gubbio, dal dottor Franco Filippo Marchetti Notaio, repertorio n. 73029/19910, tra i 31 donanti e l'ente donatario, rappresentato nell'atto dal Padre Michele Farrel, nato a Indianapolis (Indiana) il 10 maggio 1933, nella qualità di Procuratore generale del Padre Leandro del Rio Quintano, rappresentante legale della Casa Generalizia degli Eremiti.

² Dai documenti, conservati del sacro Eremo di Montecucco, e ora custoditi nell'Eremo Tuscolano di Frascati, avuti per gentile ricerca del P. Michel Farrel).

ti Camaldolesi di Monte Corona, che accettò. Testimoni dell'atto furono il predetto dottor Mario Luconi e Lucio Nardi di Roma.
Il Prefetto della Provincia di Roma, in data 10.9.1981 decretò che l'ente suindicato era autorizzato ad accettare la donazione.
Ora si spera che l'eremo possa riprendere giovinezza nuova.

D. Domenico Bartoletti

³ Una statua della Madonna con il Bambino in braccio fu scolpita ai primi del 1600, da una eremita, affatto ignaro dell'arte scultorea, tratta da un blocco di pietra staccato dall'alta rupe. L'eremita lo fece per sua devozione alla Vergine, e l'opera riuscì bella. L'immagine fu collocata nella cappellina che trovavasi vicino al cancello d'ingresso alla clausura. Molti favori furono concessi a quelli che andavano a pregarla. Ma il continuo via vai di gente che andava all'eremo sembrò disturbare la quiete dei santi monaci, che decisero di donarla alla Parrocchia di Pascelupo. La tradizione vuole che la statua, per insopportabile peso, fu potuta trasportare solo a Perticano, nella chiesa parrocchiale, e dove si venera sotto il titolo di «*Madonna della Misericordia*».

Gli abitanti di Pascelupo continuano a chiamarla «*la Madonna nostra*»; quelli di Perticano la definiscono «*la Madonna di Montecuccio*».

(Cfr.: *Sacra Visita Pastorale* Parrocchia di S. Paterniano in Perticano, Diocesi di Nocera e Gualdo, 1935, pagine non numerate, verso la fine del fascicolo, con risposte a penna (e una lunga descrizione di questo fatto) redatte dal Parroco di allora Don Francesco Berardi di Gualdo. Il documento si conserva nell'archivio parr. di Perticano e una copia nell'Archivio dioc. in Nocera Umbra).

Il 1° articolo sull'Eremo fu pubblicato su Grifo Bianco 1978, pagg. 12-17.
Il 2° apparve su Grifo Bianco 1979, pagg. 21-29.



S. Messa in Valdiranco, Anno 1960

(Foto proprietà di A. Luconi Petracchini)

TESORI GEOLOGICI DI MONTECUCCO

A 1500 M. DI ALTEZZA FOSSILI DI ABISSI MARINI

Varie sono le famiglie, specie, ordini, sottordini: alcuni si sono perduti nell'evoluzione terrestre e sono quindi scomparsi.

La zona geologica più interessante e più ricca di Fossili di Montecucco (Appennino Umbro-marchigiano vetta a mt. 1566 s.l.m.) è quella formante un cerchio con centro sulla cima di detto Monte, delimitato, nella sua circonferenza, con sorprendente esattezza da numerose ed abbondanti sorgenti d'acqua.

Circondano, infatti, questa zona: a sud la Fonte dell'Acqua Fredda (mt. 1.01, risalendo verso est i polloni di S. Pietro Orticheto (mt. 1.055), indi la Fonte Coperta (mt. 839), più in alto ancora la Fonte dell'Acqua Ferrata (mt. 798), a nord la Fonte di San Giglio (mt. 958), e, infine ridiscendendo a ovest, la Fonte dall'Acqua Passera (mt. 1,139) e, ultima, la Fonte Ghiacciata (mt. 1,376).

Questa zona, costituita da roccia calcarea (organogena) di origine sedimentaria, corrugatasi con numerose faglie, la più grande delle quali forma Montecucco. si è formata nell'era mesozoica o terziaria e, più precisamente, nel Lias inferiore e medio.

Il periodo Lias medio presenta calcarei marnosi grigi e verdastri con ammoniti limonitizzate; inoltre, calcarei marnosi grigi (pietra cosiddetta « corniola ») con noduli e stratarelli di selce, con ammoniti e brachiopodi alternati con brecciole sub-cristalline con tritume di echini, di brachiopodi ecc. (che si dicono « marmarone »).

Questo periodo presenta anche calcarei bianchi o giallastri con « arnioni » di selce e ammoniti. Il periodo del Lias inferiore presenta gli stessi calcarei del medio, i quali però, sono più o meno dolomitici travertinoidi, oolitici (a forma di uovo) pisolitici, brecciformi, stratificati con frequenti modelli di gasteropodi, lamellibranchi e brachiopodi. A queste famiglie appartengono i fossili che abbondano numerosissimi nella zona fossilifera presa ora in esame sommario; fossili di animali i cui tessuti sono stati sostituiti da sostanze minerali (in parole povere « animali pietrificati » che — si badi bene — hanno formato tutte le rocce calcaree dei nostri monti) sì da conservare la loro forma negli strati terrestri. Come sopra indicato, varie sono le famiglie, specialmente ordini e sottordini di questi animali fossili marini: alcune specie si sono perdute nell'evoluzione terrestre e sono, quindi, scomparse; altre, invece, resistono ancora nel loro ambiente marino. Tra i gasteropodi fossilizzati si possono annoverare ed inventariare molti tipi di chioccioline e molluschi



CONCHIGLIA (Skirroceras) dell'ordine dei cefalopodi, AMMONITES, calcarea, avvolta a spirale, divisa da setti in lagge, simile al corno ritorto del dio mitologico Ammone, da cui il nome. Appartiene al periodo del GIURA (Dogger), circa 195 milioni di anni fa. Diametro cm. 38; peso kg. 7 trovata sulla vetta di Montecucco, a oltre 1500 mt di altezza, nel 1968. Proprietà del Sig. BENI TOBIA. (Albergo MONTECUCCO, VALDIRANCO, SILINGILLO, presso cui si può ammirare una bella esposizione di fossili, raccolti e catalogati in 6 ampie ordinate teche).

(Foto Alberto Beni)

marini. Le prime poi, oltre alla forma, conservano ancora ben visibili gli scompartimenti stagni che permettevano all'animale vivo di affondare e risalire e di zigzagare nelle profondità oceaniche. Con le chioccioline si trovano anche fossili di pesci di ogni specie. Tra i lamellibranchi si conta una indeterminata varietà di bivalvi come dire ostriche, pidocchi ed altri molluschi marini. Una vera concentrazione di questi gasteropodi, ed anche dei rari lamellibranchi, si trova a metà della linea ideale che unisce Fonte Ghiacciata alla cima del Montecucco. Lasciate scrivere che quando si trovano a millecinquecento metri di quota dalla battigia animali marini che una volta, tanti milioni di anni fa, pullulavano negli antri profondi del mare, una viva commozione prende pensando a questa ... ascensione che nelle ere geologiche hanno fatto questi fossili che dai profondi abissi marini sono ora reperibili quasi in vetta al Montecucco. Chi scrive, ricercatore appassionato sin dai lontani banchi di ginnasio, intenderebbe dotare l'oasi serena e tranquilla di Val di Ranco se non proprio di un

Museo almeno di una Raccolta di Fossili, modesto omaggio di attacco al Montecuccio, il più « lirico » della pur nobile e bella Riviera Appenninica.

Avv. Giorgio Gini
del Club Alpino di Perugia

Con l'alto auspicio della Università agli Studi di Perugia, Facoltà di Agraria, Istituto di Mineralogia e Geologia diretto dal Prof. Lippi Boncambi, il dr. Guido Lemmi ha opportunamente e con vera competenza licenziato alle stampe in elegante veste dal contenuto nutrito e specializzato il « Saggio di Bibliografia Speleologica dell'Umbria ». Il volume è stato stampato a cura del Club Alpino Italiano, sezione « G. Bellucci » di Perugia, per i tipi della Tipografia Perugina. Naturalmente le opere citate nell'insostituibile e completa guida bibliografica — per quantità e qualità — si riferisce a letteratura della « Buca » di Montecuccio. Riteniamo che ai Conciatadini farà piacere nel sapere che presso la Biblioteca dell'Università di Perugia figurano il giornale di Sigillo « Grifo Bianco » e le seguenti monografie citate nell'opera in esame: Domenico Bartoletti, « Sigillo dell'Umbria » ed. Oratorio « Madonna del Buon Consiglio », Sigillo (Perugia), 1965. Domenico Bartoletti, « Sigillo perla graziosa e ridente ». Il Messaggero, 17.7.1969; Efrem Bartoletti « Un'escursione alla Caverna di Montecuccio », premiata Tipografia Economica, Fabriano 1924; Giorgio Gini, « Visita alla Grotta di Montecuccio », Il Grifo Bianco, Sigillo, (PG), 26.7.1958; Giorgio Gini, « I fossili di Montecuccio », Atti convegno speleologico Italia Centrale di Jesi, 1962; Giorgio Gini, « Le Grotte Preistoriche di Gubbio », Atti convegno speleologico Italia Centrale, Perugia, 1962. Molte altre pubblicazioni sono state edite dal Centro Naz. Speleologico di Costacciaro e dallo Speleo Club di Gubbio e di Perugia.



CASA DEI GIOVANI, ORATORIO SIGILLANO "MADONNA DEL BUON CONSIGLIO"
Cortile interno, dal corridoio della chiesa di S. Agostino.

Nella parte superiore si sta preparando la Casa Albergo Anziani Sigillani

(Foto Simone Bartoletti)

2. ARTE LETTERARIA E FOLCLORE

IL PROF. ALEANDRI POETA CONTEMPORANEO

Per i tipi di Guido Miano Editore è uscito il Vol. I dal titolo « Scrittori italiani del II Dopoguerra. » La poesia contemporanea, prefazione di Bruno Maier, Milano - 1982. Vi sono raccolti saggi di 189 poeti, con profilo biografico di ciascuno.

Il volume è in foglio e conta ben 250 pagine. Con molto piacere vi abbiamo visto citato il nostro amico Prof. comm. Aroldo Aleandri con ben 4 poesie, scelte tra la sua vasta produzione e della quale noi, su *La Voce*, abbiamo parlato volta a volta, elogiando il suo stile poetico. *Le poesie citate nel suddetto volume sono quelle che vanno sotto il titolo di collezione « Liricità e sentimento della natura » e son precisamente « Fermi i cavalli » e « Questo sole », tratti da « La sorte ambigua, Umbria ed. 1977, e « Stagione umbra », da « Le contraddizioni ». Ed. Norcia 1970. Un'altra poesia, citata sotto la collezione « La freccia e l'arco » è quella che si intitola « Elevazione » tratta anch'essa dal volume « Le contraddizioni » Ed. Norcia, 1970.*

Ci rallegriamo con il Prof. Aleandri per questo ambito riconoscimento e ci complimentiamo con lui, che onora la nostra Sigillo anche con la sua poesia, per la quale ha una tendenza spiccata e ispirata.

Vogliamo darne un saggio anche noi, pubblicando la sua poesia

« ELEVAZIONE »

*« Mio Dio, ho visto nelle mani
di un prete negro
il pane bianco del Tuo corpo
alzarsi.*

*Alzarsi col canto d'un organo
suonato da candide mani
immagino*

*(Ci avvolgeranno
in un sudario bianco
e il velluto nero
avrà ricami d'oro
per ognuno di noi).*

*Alzarsi l'ho visto
con un canto per tutti:
Com'è più bianco
il Tuo corpo
fra le mani d'un prete negro
Signore! ».*



*Anno scolastico 1921 - 22: VI classe elementare
con al centro il prestigioso Maestro GIOVANNI PERGAMI*

(Foto proprietà di Anna Luconi Petracchini)

LA TRAMONTANA DI MONTECUCCO

*Ancor riecheggia nella mia memoria
quel saggio detto che fa ora storia:
« Se scorgi Montecucco col cappello,
vendi la capra e comprati il mantello ».*

*Ben s'addicea con l'aria dicembrina
quand'il terreno si copria di brina,
e si sentia serpeggiar nel core
del duro inverno, l'incombente algore.*

*È notte fonda e tutto intorno tace
ed a me sembra di goder la pace;
ma presto avverto un tintinnar di vetri
e gli usci in casa sbatacchiare tetri.*

*È la temuta, fredda tramontana
che, ricacciando i lupi nella tana,
rotola giù dai valichi montani
e nelle case tappa i Sigillani.*

*Sibila il vento, attacca scatenato
da far tremare tutto il caseggiato;
sembra l'addio d'una persona amata
la luna in ciel ch'appar, dispar velata.*

*Frattanto si dipartono dal « travone »
che fascia i monti da settentrione,
lingue di nubi tese verso il piano
che fa rabbrivir il paesano.*

*Fruscia silente sopra tetti e strade
gelida neve che dall'alto cade
e intorno effonde insolito chiarore
non rispondente a le notturne ore.*

*Ed al mattin, allor che si fa giorno,
sento un silenzio che m'aleggia intorno
e gli ovattati passi nella via
di chi nel gelo a travagliar s'avvia.*

*Odo pure inusitato spalare
di chi un varco nervoso tenta fare;
ma dopo breve tempo la bufera
fa tutto ritornar così com'era.*

*Un altro detto poi, io ben rammento
che in ogni bocca si sentia al momento:
« La tramontana, certo, assicura
che tre o sei o nove giorni dura »!*

*Allora mi conviene aver pazienza,
invocare del tempo la clemenza
ed aspettar fin quando Febo vuole
che torni un raggio pallido di sole.*

Bartolo Bartoletti

VALDIRANCO

Benvenuti amici tutti di Val Di Ranco
qui c'è posto per tutti: acqua e sole e forse i venti
e la torta e le bistecche e le tagliatelle vi faran restar contenti
da antica leggenda — ad onor del vero —
e vi confesso di parlar sincero,
risulta che sotto queste antiche piante
si rifocillò e scrisse il « Paradiso »
della Divina Commedia il Padre « Dante ».

Un Aclista Sigillano, che vuol rimanere anonimo

1. *Durante l'inverno, nelle chiese fredde non riscaldate, le donne anziane andavano a Messa portando lo scaldino o la borsa dell'acqua calda per riscaldarsi le mani, o la banchetta con scaldino per riscaldare i piedi. Gli anziani portavano lo zucchetto di lana in testa e prendevano posto, in genere, sui sedili del coro.*

le donne si coprivano il capo con lo scialle nero.

Le giovani, invece, portavano un velo bianco ricamato, o il cappello con veletta.

Si diceva: « Se ti volti tre volte, la Messa non vale ».

2. *Gli orecchini non furono appannaggio esclusivo delle donne: anche alcuni anziani portavano vistosi cerchietti d'oro alle orecchie.*

Gli uomini, poi, quasi tutti, portavano l'orologio al taschino del gilé, ostentando sul petto una vistosa catena d'oro o d'argento.

L'orologio a polso apparve circa 70 anni fa, con le scarpe basse, mentre fino allora le scarpe erano tutte alte, e, durante l'inverno, si portavano gli scarponi, imbolettati nella sola.

3. *Tabacchiere di legno pregiato, o d'ambra, o di onice, o di madreperla, o di metallo prezioso, tenevano un posto privilegiato nelle tasche degli uomini.*

Le donne, in genere, non fumavano mai sigarette. Non mancavano però alcune che portavano — anch'esse — la tabacchiera.

Gli uni e le altre, con gesto solenne e distinto dell'indice e del pollice destro, portavano il tabacco al naso.

Annusando quella polvere raffinata, affermavano che essa faceva passare il mal di testa, il raffreddore, e rendeva la vista più chiara e acuta.

4. *Nei tempi della mietitura del grano, poiché gli agricoltori si recavano nei campi molto tempo prima del sorgere del sole, per mietere finché la temperatura non diventava infuocata, il Pievano celebrava la Messa Prima in S. Andrea alle 4 del mattino, per dare a tutti la possibilità di partecipare alla Messa festiva. La chiesa si riempiva di fedeli.*

Non c'era — allora — la Messa vespertina, ma la domenica si concludeva con la solenne Benedizione del SS.Mo Sacramento.

5. *Al momento dell'Elevazione, nelle Messe solenni, oltre il suono dell'organo e del campanello in Chiesa, i campanari, che partecipavano alla Messa stando seduti tranquillamente sul cornicione delle Chiese, senza alcuna protezione, salivano alla cella campanaria di S. Andrea o di S.*

Agostino e suonavano festosamente le campane « a gloria ». Poi ridiscendevano, prendendo posto sul solito cornicione, pronti a ritornare alle campane, per il suono festoso del mezzogiorno, mentre la gente sfollava dalle chiese.

6. Durante le processioni, molto numerose allora, alcuni uomini si mettevano il camice e la mantelletta della propria Compagnia (gialla, quella del ss.mo Sacramento, rossa, quella di S. Giuseppe) e portavano con la destra un bel palo ornato: erano detti mazzieri e tenevano l'ordine nel proprio gruppo. Sarebbe necessario rinverdire questa tradizione, affinché le processioni riescano ordinate, raccolte e disciplinate.

7. Un cingolo o cordone veniva lavorato dai ragazzi con un sistema molto semplice: si prendeva un rocchello, svuotato del filo; si piantavano quattro chiodini sulla parte piana, e poi, con filo di lana multicolore e con un ferretto sulle mani, si elaborava il cordone, lungo quanto si voleva, facendolo scendere dentro il foro del rocchello.

d. d. B.



Filodrammatica sigillana «ragazzi», anno 1921. Recita «IL TAMBURINO SARDO», (da sinistra destra): Francesco Luconi, Tassi Silvio, Lallo Damiani (il capitano), Angelo Nafissi, Raoul Braccini (il tamburino), Farneti Luigi, Fernando Sellari, Mariucci Orlando, Enzo Caserta, Americo Minenza, Biscontini Armando.

(Foto proprietà di Anna Luconi Petraccini)



Anno 1936: GLI ALUNNI DELL'ASILO

(Foto proprietà Anna Luconi Petraccini)

'L PILLOTTO

« Te do 'l pillotto » significa torturare qualcuno; ma nel nostro caso è ben altra cosa.

Non si usa più, perché nelle nostre belle e comode case moderne sono spariti i caminetti. O meglio, ci sono, ma di rappresentanza, cioè stanno lì solo per bellezza.

Ma che cos'è il pillotto? Intanto diciamo che si adoperava solo nelle feste maggiori, quando c'era il coschetto d'agnello o un pollo da arrostito.

Una volta preparato, bene insaporito, si inflava sullo spiedo e si poneva davanti alla fiamma scoppiettante del caminetto, e lì, pazientemente si girava a mano, lentamente, appoggiandolo o su un capifuoco o su un ceppo di legno. A volte ci si stancava di girare e ci si dava il cambio tra le varie persone di casa. Ci voleva del tempo perché l'arrosto fosse ben cotto. Quand'era giunto al punto giusto, allora arrivava il pillotto.

Si prendeva una bella fetta di vergatella, bella erta, se 'nvuticchiava tra la carta paglia, si infilava su un lungo forchettone e si poneva accanto al calore della fiamma, perché sciogliesse il grasso e ungesse bene la carta.

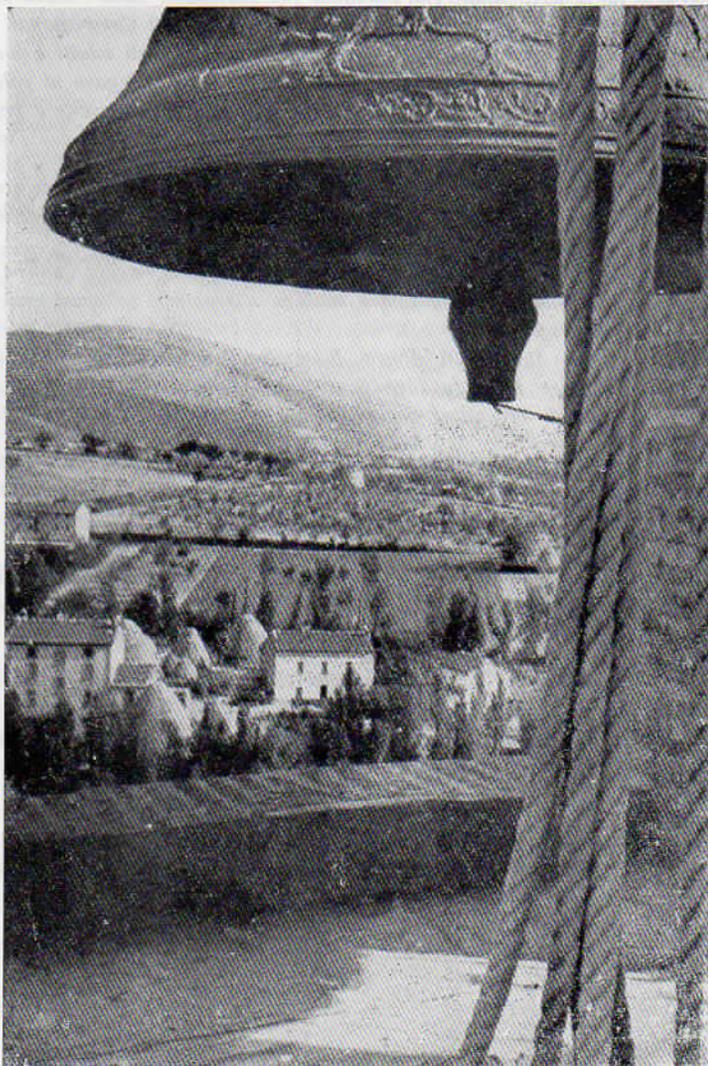
Appena pronta e ben unta, le si dava fuoco. La fiamma si estendeva a tutto l'involucro e faceva fondere la vergatella, che cominciava a colare a gocce infocate sul coscio dell'agnello o del pollo.

Ad ogni stilletata si udiva un caratteristico scoppietto della carne che si bruciava, e prendeva un bel colore bruno: lo spiedo veniva sempre girato in modo che il pillotto cadesse su ogni parte del coscio.

Un odore gradevole e acuto si diffondeva per la cucina.

Finito il grasso sul forchettone, si buttava la carta sul fuoco, e si poneva l'arrosto sul piatto, pronto per essere portato a tavola.

Anna Luconi Petraccini



Sigillo dal Campanile di S. Agostino - Anno 1960

GIOCHI D'ALTRI TEMPI: IL RUZZOLONE, LA BOCCETTA, LA RUZZOLA.

Il ruzzolone era un gioco antichissimo, che consisteva in un disco di legno, duro, ben lavorato, di cm. 30-40, erto cm. 7-8, del peso di 5 Kg.

Si giocava a coppie o a squadre, fissando un numero di tiri o un traguardo da tagliare. Chi ci giungeva per primo o lo sorpassava più a lungo, vinceva la gara.

Il percorso era, in genere, sulla Via Flaminia («o romana»), dalla Piazza del Comune alla Madonnella del Prato, o dal Pratello al Poggetto di Campogianni.

Si giocava di preferenza nei pomeriggi domenicali, con seguito di adulti e di ragazzi, che tifavano per l'una o per l'altra squadra. Il tiratore si legava al polso una lunga fettuccia di canapa, la passava intorno al ruzzolone due o tre volte e poggiava la mano destra sopra un rocchetto, che veniva trattenuto saldamente con l'indice e il medio, piegati a uncino.

Prima del lancio si studiava il terreno, e si tirava il ruzzolone al centro della strada, o lungo la cunetta della carreggiata.

I tifosi applaudivano ai lanci molto lunghi, che potevano raggiungere qualche centinaio di metri, o ridevano se il ruzzolone andava a «campi», nel qual caso il tiro veniva chiamato una «sgaioffa».

Allora, se non si erano fatti patti diversi, bisognava tirare il ruzzolone dal campo, dove era andato a finire, per riguadagnare il centro della strada.

I giocatori erano operai, agricoltori, commercianti, professionisti e giovani.

Spesso si cambiava il gioco del ruzzolone, con quello della «bocchetta». I ragazzi, invece, giocavano a «ruzzola», un disco di legno molto piccolo e leggero, ben tornito, e al posto della fettuccia e del rocchetto, usavano un semplice spago, più o meno lungo strofinato sulle erbe della strada perchè potesse fare maggior presa.

Ruzzola e bocchetta, si giocavano con le stesse regole del ruzzolone. Alcune volte il ruzzolone di legno era sostituito da una grossa forma di formaggio, che diventava appannaggio di chi vinceva la gara per condire la buona pastasciutta.

La storia locale racconta che il 30 Gennaio del 1898, ore 15.30, una forma di formaggio, lanciata potentemente, si spezzò contro un puntone di legno, lungo la discesa dello Bellanena (nei pressi delle attuali scuole medie) e una scheggia di essa andò a colpire sulla tempia il ragazzo Giovan Battista Chiavarini, di anni 11 e mezzo, figlio di Luigi e di Cesira Aretini, e lo uccise sul colpo.

Nonostante questa vittima il gioco del ruzzolone continuò, ma scomparve - insieme con il gioco della ruzzola e della bocchetta - quando la via romana da «strada bianca», che era, divenne asfaltata (anno 1924), e quando le automobili, sempre più numerose e veloci, ne imposero la fine.

d. d. B.

3. OFFERTE

dal 1 Luglio 1982 al 30 Giugno 1983

L. 500

Toti Bruno, Ricci Secondo, Giombetti Villo, Bicchielli Lino, Vergari Lucio, Brugnani Renato, Bocci Katia.

L. 1000

Gambucci Nello, Mascioni Attilio, Cecchetti Jole, Pompei Elisa, Rogo Ivo, Rogo Piero, Paciotti Costantino, Monacelli Esterina, Caletti Rita, Sborzacchi Silvana, Nafissi Carlo, Bartoletti Luigia, Bartoletti Giovanni, Beci Giovanni, Giugliarelli Carlo, Alimenti, Piccotti, Costanzi Alfredo, Menchetti Oliva, Menchetti Amelia, Pellegrini Marisa, Casagrande Lisandra, Sborzacchi Elvira, Bianconi Duilia, Fratini Dina, Bianconi Bruno, Bellucci Ersilia, Mascioni, Rosati Iolanda, Rosati Rosa, Facchini Teresa, Bazzucchini Candida, Presciutti Paola, Pompei Ubaldo, Bellucci Assunta, Mariani Giuseppe, Carletti Stefania, Moneca Rosa, Toccacelli Barbieria, Tognoloni Lina, Albini Assuntina, Tognoloni Luciano, Bicchielli Margherita, Gambucci Petronilla, Pierotti Giuseppe, Bocci Elio, Lepri Giovanni, Cappelloni Carlo, Carnali Cardenio, Tognoloni, Mariani Luigi, Cappelloni Ilia, Luciani Rosina, Gambucci Lucia, Fiordalisi Euro, N. N., Notari Dina, Carletti Palmira, Fugnanesi Sante, N. N., Menichetti Raffaele, Notari Gildo, Pierini Maria, Palanga Federica, Tomasoni Gianna, Viola Bruna, Mariani Ilde, Gigliotti Simona, Panfilo Pietro, Rosati Giuliana, Giombetti Stesilia, Orsini Celeste, Bocci Elena, Ramacci Guido, N. N., Aretini e Ciabilli, Notari Luciano, Mariucci Mariagrazia, Giombetti Agnese, Costanzi Emilia, Costanzi Zena, Mariucci Delio, Tognoloni Aldo, Simonetti Emma, Costantini Italia, Giombetti Assunta, Giombetti Carla, Giovannini Rosa, Mariucci Franco, Bellucci Luigi, Costanzi Maria, Pascolini Stelvio, Bastianelli Ennio, Bastianelli Famiglia, Fugnanesi Famiglia, Minelli Famiglia, Brunozzi Emilia, Bianconi Carmela, Filippini Elena, Rossi Federico, Marzolini Mita, Fugnanesi Adele, Colombaria Primo, Paci Mimma, Lupini Bruno, Carocci Alberto per il presepio, Gambucci Petronilla.

L. 1500

Carletti Betta, Fratini Virgilio, Casagrande Angelo, Monacelli Francesco, Columbaria Norina, Burzacca Vittoria, Costanzi Assunta, Avotabile Vincenza, Casagrande Giuseppe, Sborzacchi Valerio, Scattoloni Corrado, Gnagni Dante, Mariani Maria, Bellucci Tullia, Palanga Irma, Tognoloni Ferruccio, N. N., Costanzi Nicola, Cappelloni Severino, Simonetti Domenica, Raponi Anna, Simonetti Teresa, Cappelloni Jole, Costanzi Giulivo.

L. 2000

Guidubaldi Ida, Guidubaldi Margherita, Guidubaldi Ilva, Piccotti Paolo, Carletti Concetta, Minelli Fernando, Notari Gigliola, Carletti Olga, Bianchini Elvira, Cinti Stelvio, Sanzone Rosario, Bellucci Fulvia, Bianchini Adele, Mariani Celestino, Bellucci Duilio, Pompei Celeste, Ada Cervellini, Alessandro e Federica Cesarini, Bazzucchi Luciana, Bazzucchi Lea, Melissa Giuseppe, Vantaggi Dario, Facchini Bruna, Cappelloni Franco, Costanzi Concetta, Brugnani Salvatore, Bastianelli Severina, Garrè Giannina, Vispi Anna, Bastianelli Annunziata, Columbaria Palma, Columbaria Elena, Fugnanesi Sandro, Confortini Romano, Tognoloni Antonio, Rosati Giuseppe, Pierotti Raniero, Mariotti Rita, Pettinelli Luigi, Staffaroni Ada, Mengoni Euro, Abaco Maria, Gambucci Pietro, Cesarini Attilio, Silvestrucci Angelo, Silvestrucci Adamo, N. N., N. N., Abaco Svezio, Fucci Anna, Celè Lina, Pellegrini Alfredo, Vergari, Casagrande Giuseppa, Bocci Luigi, Pantalissi Rosina, Toti Anita, Fugnanesi Olivo, Sborzacchi Carlo, Mariotti Lella, Paciotti Gino, Biagioli Maria, N. N., Vergari Italia, Angeloni Angela, Bastianelli Oliva, Cassetta Ines, Minelli Palma, Bellucci Giuditta, Farneti Lina, Facchini Assunta, Canotti Clara, Farneti Concetta, Lorenzi Amelio, Sborzacchi Irene, Menghini Gisella Albini, Piera Rossi Francesco, Gabal Anna Maria, Notari Pierina, Mascioni Teresa, Tusillagine Beatrice, Staffaroni Loreto, Bocci Giuseppa, Burzacca Dea, Fanucci Giovanni, Generotti A. Maria, Bartocci Primo, Mariani Fabio, Rondellini Francesco, Radicchi Angelina, Tomassoni Felice, Carocci Sisa, Fratini Juri Diego, Minelli Evelina, Mariucci Luigi, Giretti Tina, Eutizi Franco, Casagrande Gianna, Lupini Luigi, Ranghiasi Ottavio, Lupini Carolina, Scattoloni Fausto, Bocci

Giuseppe, Paciotti Wanda, Cavalieri Fortunato, Ricci Renato, N. N., N. N., Simo-
netti Benedetto, Jannace Nasoni Famiglia, Viola Famiglia, Capponi Maria, Picchetta
Settimio, Paris Paolo, Fugnanesi Armando, Smacchi Maria, Gianni Elvira, Cassetta
Mafalda.

L. 2500

Giombetti Elide, Giombetti Nella, Bertani Anna, Bazzucchi Naldo, Vantaggi Dario,
Tassi Piero, Maestri Palmierino, Carletti Rosina, Fugnanesi Attilio, Columbaria
Rosella, Pierini Gisella, Calzola Ada, Tognoloni Ubaldo, Cassetta Pina, Sborzacchi
Tina, Casetta Linda, Barbini Bibiana, Folgosi Elena, Panicale Maria, Lepri Agostino,
Burzacca Paolina, Mazzarella Luciano, Minelli Bruno, N. N., Costanzi Giuseppe,
Costanzi Lucia, Jolanda Toti.

L. 3000

Cappelloni Teresa, Bazzucchini Graziella, Mariani Enrica, Bagnarelli Oliviero, Belluc-
ci Ferdinando, Pierotti Giuseppe, Bazzucchi Fiorino, Andreoni Chiara, Giugliarelli
Giuseppe, Capponi Silvio, Capponi David, Nafissi Antonio, Giacometti Cesira, Ra-
dicchi Ira, Pellegrini Enzo, Burzacca Andrea, Burzacca Celeste, Luciani Maria,
Morettini Assunta, Spigarelli Maria, Biscontini Pierluigi, Biscontini Wanda, Mariani
Pietro, Bellucci Vittoria, Vergari Adamo, Pavoni Pietro, N. N., Spigarelli Eura,
Anemone Paolo, Bellucci Natale, N. N., Rampini Anna, Bellucci Natale, Sagramola
Dina, Natalia Luigia, Mariucci Nazzareno, Palanga Lella, Presciutti Carmela, Passeri
Mimma, Cassetta Maria, Corazzi Marisa, Biagioli Giuliva, Palanga Nella, Morettini
Corinna, Minenza Amerigo, Fam. Cesarini, Capponi Anna, Cesarini Giuseppe, Paci
Candida, Luciani Katia, Riso Bruna, Tognoloni Maria, Guidubaldi Luigi, Bianchini
Velia, Parbuoni Gabriella, N. N., Baldelli Quinto, Valentini M.

L. 3500

Palanga Noretta, Lepri Nicolina.

L. 4000

Bagnarelli Silvio, Bellucci Mauro, Lepri Adriana, Fugnanesi Giovanni, Luciani Nello,
Paciotti Arcindo, Luciani Ada, Toti Dina, Natalini Dante, Binacci Aurelio, Ragni
Quinto, Orsini Alberto, Guidubaldi Annina, Giombetti Teresa.

L. 5000

Mascioni Regina, Pallotta Anna, Girardi Jolanda, Rosati Lucia, Cecchetti Aldo,
Cecchetti Duccio, Cecchetti Maria, Pettinelli Serenella, Carletti Orazio, Fagiani Ada-
mo, Minelli Clementina, Eutizi Giuseppina, Bocci Rosaria, Bocci Gigliola, Bocc
Maria, Bertani Carla, Melissa Giuseppe, Smacchi Fernando, Mariani Elvira, Mariani
Liliana, Mazzetti Felicita, Bianconi Giulivo, Fanucci Silvana, Fugnanesi Natale, Baz-
zucchini Elio, Bazzucchini Piero, Bazzucchini Erminio, Mengoni Tersilio, Mengoni
Celestina, Biagioli Elena, Sanzone Luigi, Paciotti Olga, Mariotti S., Bazzucchini
Esterina, Mariotti Gisella, Rampini Loris, Brunelli Elvia, Piccotti Lina, Giombetti
Maddalena, Borsellini Marcella, Marinelli Altero, Bianconi Palma, Mariotti Lucia,
Mariotti Agnese, Fioriti Rosina, Spigarelli Mariella, Cappelloni Marcello, Biagioli
Marisa, Biagioli Marsilio, Burzacca Paolo, Bastianelli Teresina, Burzacca Pietro, Cesa-
rini Mirella e Luigi, Viola Graziella, Raponi Maria, Luciani Maria, Petrelli Zelinda,
Aleandri Lellia Mengoni Agostina N. N., Orsini Rita ed Elena, Viola Dina, Farneti
Lilli, Casagrande Amato, Minenza Lidia, Mariani Ivo, Luciani Mariangela, Panettieri
Doretta, Bianconi Duilia, Parbuoni Benedetta, Toti Mariano, Rogo Giuliana, Nizi
Beatrice, Gambini Sesé, Luciani F., Cassetta Elena, Luconi Petracchini, Nasoni Con-
cetta, Marini Anna, Rigolassi Cristina, Beni Loredana, Bianchi Maria, Guidubaldi
Antonia, Petrelli Giovannina, Grotoli Carolina, Mattioli Dante, Bianchi Palmira,
Rosati Roberta, Onori Corinna, Costantini Carla, Gambini Natalina, Rosati Giulia,
Palanga Antonia, Pellegrini Rina, Scattoloni Elsa, Anna Tognoloni, Renata Giuglia-
relli, Olindo Mattioli, Teresa Mascioni, N. N., Zammarchi Paolo, Angela Radicchi,
lidia Minenza, Generotti Nazareno, Carocci Alberto, Burzacca Rina, Mascioni Mario,
Pellegrini Gianna, Carnali Silvia, Mariani Romana, Spigarelli Enzo, Fiori Laura,
Bartocci Luigi, Pizzeria Margherita, Mischianti Luigi, Pappafava Antonio, Celestina
Norari, Lucantoni Luigi, Bianchi Luciano, Spigarelli Alfonso, Baldieri Famiglia, Paffi
Paolo, Bellucci Anna, Alfano Bruna, Mascioni Severino, Menichetti Milvio, Brunozzi
Mimma, Menichetti Maria, Maurizi Gino, Mariani Caterina, Paris Daria, Orsini
Anna, Lupini Anna, Guidubaldi Annina, Minenza Vittorio, Bellucci A., Alimenti

Teresa, Alimenti Maddalena e Giuseppa, Capponi Franco, Rosati Giuliana, Marinelli Silvio, Fam. Alessi, Carmela Bianconi, Angelo Gambucci.

L. 6000

Rulli Remo, Ranghiasi Adele, Ballelli Lella, N. N., Generotti Nazzareno, Monache Agostiniane Sigillo.

L. 7000

Cecchetti Anselmo, Lepri Margherita, Chiavarini Massimo, Galliana Fuganesi.

L. 7.500

Toti Nello.

L. 8000

Marzolini Mimmo, Biscontini Nino.

L. 9000

Renzo Bertani

L. 10.000

Bastianelli Domenico, Bastianelli Ines e Nicoletta, Maramigi Enzo, Colini Stefano, Rondellini Giannina, Aretini Luciana, Lella Lepri, Nasoni Fausto, Nasoni Salvatore, Notari Ascani, Palanga Agostino, Guerrieri Irma, N. N., Bastianelli Marco, Simonetti Iride, Brascugli Celestina, Mazzanti Maria, Marchetti Germano, Maurizi Michele, N. N., Morettini Anna Rita, Menghini Santina, Cesarini Fratelli, Biagi Mattioli Micheline, Costanzi Pietro, Palazzari Nina, Rosati Giuliana, Sorelle Notari-Talozzi, Vergari Elena, Farmacia Bianchi, Comune di Sigillo, Casagrande Silvio e Marisa, Famiglia Ungherini, Carnali Cardenio, Bazzucchini Orlando, Notari Quinta, Minenza Elio, Costanzi Domenico, Famiglia Bartoletti, Famiglia Costanzi F., Famiglia Colini Flaminio, Fuganesi Ubaldo, N. N., Cipriano Ines, Luigino Burzacca, Pierini Dina, Generotti Edda, Maria Sciomer, Elia Piccioni, Anna Maria Damiani, Vittoria Brunamonti, Assunta Tomassoni, Domenico Bove, Marisa Canini, Rosalba Simonetti, Rosa e Cinzia Minenza, Zuccarini Lorenzo, Giudita Bastianelli, Oscar Capponi, Attilio Cesarini, Mar. Francesco Santoiemma, Famiglia Brascugli fu Gustavo per la festa di don Bosco.

L. 15.000

Marianelli Paolo e Margherita, Morettini Costanzi Betta, Attilio Cesarini, N. N., Regina Parbuoni, Bestiaccia Enrico e Montemagno Paola, Paci Giuliana.

L. 20.000

Cappelloni Angelo, Giovanna Guidubaldi, Fausta Carocci, Agostinelli Gisella, Velia Palanga, Geni Bartocci e Jak, Enrico e Ada Costanzi, Guidubaldi Giovanni, Dr. Diaz Fantozzi Rina, Anna Spigarelli, Giovannina Giugliarelli, Bianca Maria Fantozzi Boiiforti.

L. 22.000

Marianelli Elvira e Maria.

L. 22.600

Bazzucchini Oscar.

L. 25.000

Lidia Costanzi Moriconi, N. N.; Rosina Agostinelli.

L. 30.000

Gabriella Aliberti, Anna dott. Ramelli, Commr. Fedino Aretini.

L. 40.000

Maestra Maria Caterina Viola, N. N.

L. 50.000

Bazzucchi Telesforo, Giuseppe Spigarelli, Tognoloni Attilio, V. P., Fantozzi Iride, Ida e Velia, N. N., Rag. Emiliano Bartocci, D. Piero Vergari, Spigarelli Giuseppe, Velia Ridolfi per la festa di Don Bosco in memoria del dr. Francesco Ridolfi, Alfredo Palanga, Giuseppe Costanzi, Laura Dott. Bianchi, Lupini Bruno, Armanda e Mariella Fantozzi, Anna Fantozzi.

- L. 55.000
Bar Veroni.
- L. 60.000
Gruppo Vedove sigillane, Classe 1932, O. B., Carla Anderlini.
- L. 75.000
Agostino Giugliarelli.
- L. 100.000
Cav. Sergio e Giuseppina Castellani, Burzacca Sara, Angelo per. agr. Valentini, N. N.
- L. 120.000
D. Domenico Bartoletti.
- L. 150.000
Luigi Lucantoni, Ennio e Romana e Rosanna Bastianelli.
- L. 799.000
Dal Fondo Culto.
- L. 908.000
Dalla Compagnia del ss.mo Sacramento, a mezzo della signora Annunziata Bartocci, che ha compiuto quest'opera fino all'età di anni 87, e che ora ha dovuto lasciare per motivi di salute.
Le saremo sempre grati e sempre sarà ricordata per il suo gratuito zelante impegno.

QUESTUA DELLE VIE

Prato, Doria, Aia di Fabriano (Lella Lepri)	L. 628.500
Colle (Angela Guerrieri)	» 413.000
Baldeschi, Galliano, Bastia, Petrelli (Lella Lepri)	» 388.700
Fazi (Anna Spigarelli)	» 136.000
Corso (Sisa Carocci)	» 102.000
Borgo (Daniela Fara e Antonella Bocci)	» 94.500
Rocca (Rosangela e Anna Bazzuccini)	» 78.000
Scirca (Adriana Marionni)	» 63.500
Ronconi-Mura-Cinema (Simona Tomassoni)	» 48.000
Petrelli sud (Anna Lisa Paffi e Carla Cacciavillani)	» 32.300

DALL'ESTERO

Ubaldo Angeli, doll. 40; Nicoletta Mascelli 25; Clara Paolinelli 40; Cleto Bucari 60; Margherita, Teresa, Adele Vergari 80; Dr. Carlo Damiani 40; Eugenio Silvestrucci 20; Geni Bartocci st. 15; Alex e Grace De Fobio 25; Anna Aretini 30; Pina Pellegrini 10.

BATTESIMI

Roberto di Alvaro e Maria Mascioni	L. 25.000
Gabriele di Mario e Mariella Biagioli	» 50.000
Domenico di Antonio e Angela Signoretti	» 30.000
Valentino di Pietro e Roberta Giacomini	» 30.000
Fabiano di Gianfranco e Margherita Sborzacchi	» 25.000
Nicola di Giacomo e Gabriella Parbuoni	» 100.000
Valentina di Luigi e Mirella Cesarini	» 60.000
Valentina di Fabio e Elide Braccini	» 50.000
Graziano di Altero e Ada Marinelli	» 30.000
Riccardo di Lanfranco e Gloriana Abaco	» 50.000
Damiano di Ubaldo e Maria Assunta Cesarini	» 30.000
Giuseppe di Luciano e Laura Tognoloni	» 40.000
Simone del Brig. Carlo e Angela Angeloni	» 30.000
Silvia del geom. Giuseppe Stefania Pietrelli	» 30.000

Emanuele di Giuseppe e Franca Pellegrini	»	10.000
Pierfrancesco di dr. Natale e Regina Moriconi	»	100.000
Antonella di Pietro e Luigina Mariani	»	50.000
Manuela di Giancarlo e Assunta Chiavarini	»	20.000
Christian di Gianfranco e M. Angela Fugnanesi	»	30.000

PRIMA COMUNIONE

Cinzia Guidubaldi	L.	20.000
Sanzone Monia	»	15.000
Mariani Marco	»	15.000
Paciotti Paola	»	15.000
Anemone Alessandro	»	15.000
Bazzucchini Angelo	»	10.000
Pellegrini Angelo	»	10.000
Andreoni Gianluca	»	20.000
Minelli Cinzia	»	20.000
Biagioli Sabrina	»	10.000
Rulli Gabriella	»	30.000
Codini Massimo	»	10.000
Bianchi Anna Lucia	»	30.000
Casagrande Monia	»	10.000
Farneti Mara	»	20.000
Masciuni Roberta	»	10.000
Ramacci Marco	»	10.000
Facchini Elvo	»	15.000
Silvestrucci M. Cristina	»	10.000
Silvestrucci Silvia	»	10.000
Brunelli Fabio	»	15.000
Gambucci Claudio	»	10.000
Bianchini Carlo	»	10.000
Toti Andrea	»	20.000
Mariotti Gianpaolo	»	20.000
Toti Massimiliano	»	30.000
Calzuola Adi	»	20.000
Mazzarella Fabio	»	20.000
Sborzacchi Sabrina	»	10.000
Menichetti Katia	»	20.000
Una busta (N. N.)	»	10.000
Monia, Cinzia e Hélène Fabbri	»	25.000

CRESIMATI

Tosti Daniele	L.	20.000
Rossi Giuseppina	»	20.000
Calò Laura	»	20.000
Marzolini Luca	»	20.000
Baldieri Gianpaolo	»	20.000
Matarazzi Barbara e Rita	»	50.000
Roberto, Cristina, Stefania e Carlo Bartelli	»	50.000
Gianna Anelli di Costacciaro	»	10.000
Bocci Fabrizio	»	20.000
Mariani Gianluigi	»	20.000

SPOSI

Pietrelli Carlo e Carla Morettini	L.	15.000
Giorgio Dominici e Maria Caterina Alimenti	»	100.000
Antonio Luciani e Gabriella Spigarelli	»	50.000
Ing. Nello Pascucci e Serenella Mariotti	»	50.000
Bartocci Emilio e Rita Marianelli	»	100.000
Perioli Maurizio e Burzacca Elena	»	50.000
Ramacci Umberto e Filippini Cinzia	»	20.000

Morettini dr. Gianfranco e Gabriella Toccacelli	»	70.000
Pietrelli Giuseppe e Stefania Carletti	»	50.000
Tognoloni Luciano e Clara Minelli	»	50.000
Parbuoni Giuseppe e Giugliarelli Elena	»	50.000
Facchini Enzo e Luigina Marchetti	»	100.000
Aleandri Alberto e Giuseppina Politi	»	50.000
Mariucci Delio e Carmela Ambrosino	»	30.000
Anderlini Danilo e Bocci Anna Maria	»	150.000
Casagrande Patrizio e Daniela Nasoni	»	100.000
Chiavarini Aliberto e Lucilla Bacocco	»	100.000

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

XXV di Pavilio Sborzacchi e Irene Giombetti	L.	10.000
XXV di Simonetti Cesare e Domenica	»	50.000
XXV di Francesco Monacelli e Claudia Carletti	»	100.000
XXV dr. Pietro Simonetti e Germana Roncarati	»	50.000
50 ^a di Telesforo Bazzucchi e Ida Generotti, a ricordo dei loro Morti»	»	200.000

IN RICORDO E MEMORIA DEI NOSTRI CARI MORTI

Costanzi Lidia in ricordo di Angelo	L.	25.000
Famiglia Minenza in ricordo di Lucia	»	20.000
Famiglia Capponi in ricordo di Francesco	»	25.000
Velia Ridolfi in ricordo di Anna	»	50.000
M.a Fernanda Panunzi in ricordo dei suoi Defunti	»	30.000
I genitori in ricordo di Pamela	»	20.000
Agostinelli Gisella in ricordo di Agostino	»	10.000



ANNO 1930: Funerali del Cavaliere del Lavoro Giuseppe Agostinelli.
Strada romana verso «La Croce» (oggi Madonna del Grappa); si notino i bordi della
strada e il Campo della Fiera o Rione Colle.

(Foto proprietà di Anna Luconi Petraccini)

Rag. M. Cecchetti in ricordo di Nando e Checchina	»	20.000
Famiglia Carletti in ricordo di Angelo	»	20.000
Famiglia Mariani in ricordo di Ermanno	»	10.000
Famiglia Bertani in ricordo di Fidalma	»	30.000
Elvira e Vincenzo Mariani in ricordo di Ermanno	»	50.000
Sorelle Luciani in ricordo di Maria	»	30.000
Familiari in ricordo di Elvira Moriconi	»	50.000
Alessandra Generotti in ricordo di Terzilio	»	50.000
M.a Caterina Viola in ricorda di Luciano	»	35.000
Luigia Notari in ricordo di Fernando	»	20.000
Dottor Maggi in ricordo di Francesca	»	25.000
Teresa Alimenti in ricordo di Lionello	»	30.000
Famiglia Luciani in ricordo di Giannetto	»	30.000
Casagrande Sestilio in ricordo di Teresa	»	20.000
Jolanda Lepri Girardi in ricordo di Paolo	»	50.000
Cardenio Carnali in ricordo di Aquilina	»	30.000
Famiglia Bartocci in ricordo di Primo	»	100.000
Menichetti Palma in ricordo di Virginia	»	20.000
Olga Piccotti in ricordo di Italo	»	20.000
Carla e Bruno Bertani in ricordo dei defunti di casa	»	50.000
Famiglia Ranghiasi in ricordo di Consiglia	»	30.000
Famiglia Riso in ricordo di Emilia	»	20.000
Famiglia Bastianelli in ricordo di Stefano	»	30.000
Famiglia Fugnanesi in ricordo di Genoveffa	»	10.000
Famiglia Menichetti in ricordo di Demetria	»	30.000
Famiglia Toti in ricordo di Caterina	»	50.000
Famiglia Costanzi in ricordo di Giovanni	»	200.000
Famiglia Presciutti in ricordo di Nazareno	»	25.000
Giovannini Antonio e Mimmi in ricordo di Elisabetta	»	50.000
Famiglia Carletti in ricordo di Sante	»	70.000
Famiglia Minelli in ricordo di Angela	»	50.000
Famiglia Petrini Rossi in ricordo di Emilia	»	15.000
Monache Agostiniane in ricordo di Suor Rosaria	»	50.000
Famiglia Mattioli in ricordo di Ausilia	»	20.000
Famiglia Mariani in ricordo di Cristina	»	15.000
Famiglia Bartoletti in ricordo di Luigia	»	10.000
Famiglia Anemone in ricordo di Giovanni	»	20.000
Famiglia Brunozzi in ricordo di Enrico	»	40.000
Fam. Becchetti in ricordo di Oreste, di Carlotta e di Damiani Guido	»	100.000
Famiglia Mariani in ricordo di Gino	»	20.000
Famiglia Guerrieri in ricordo di Angelina	»	100.000

CASA SOGGIORNO ANZIANI « SIGILLO »

*Elenco delle offerte fatte dopo quelle pubblicate nel
« Grifo Bianco » del 1982 ad oggi - 15 giugno 1983 - ;
per ordine di tempo*

Bastianelli Elide	L.	50.000
Galeotti Cleto e Famiglia	»	500.000
Azione Cattolica Sigillana	»	350.000
V. F.	»	100.000
Lepri Lella	»	50.000
Guerrieri Luciani Angela	»	50.000
Binago Marisa	»	100.000
Pierotti Nello Pina e Figli	»	400.000
N. N.	»	100.000
n. 17 - N. N.	»	72.000
Costanzi Giuseppina	»	10.000
Giugliarelli Giannina	»	100.000

Mascioni Ludovina	» 10.000
Pierotti Adelmo	» 10.000
Menichetti Demetria	» 50.000
N. N.	» 150.000
N. N.	» 50.000
Ranchiasci Adele	» 15.000
Sabatini Natalina	» 5.000
Folgosi Elena	» 100.000
Scattoloni Annina	» 50.000
n. 6 - N. N.	» 42.000
N. N.	» 50.000
Paris Angelo	» 50.000
Luoni Mario e Felicita	» 1.000.000
Antinucci Giulio	» 10.000
N. N.	» 2.000
Luciani Angela-Maria	» 10.000
Giugliarelli Salvatore	» 50.000
Farneti Carmela	» 50.000
Bartoletti Costanza (a suffragio dei suo Genitori)	» 1.000.000
Damiani Carlo	» 100.000
Bartoletti Luoni Antonia	» 500.000
Pannunzi Walter (a suffragio dei suoi cari)	» 60.000
Fantozzi Elena	» 50.000
Spigarelli Alfonso	» 30.000
Becchetti Brascugli Giannina	» 10.000
Bartocci Geni e Jakk	» 20.000
N. N. (a suffragio del Babbo)	» 70.000
N. N. (Per onorare la memoria di Don Checco Costanzi)	» 500
Bartoletti Jrving	» 50.000
N. N.	» 100.000
Damiani Anita	» 100.000
Sabatini Natalina e Famiglia (in memoria di Cirilli Ernesta)	» 20.000
N. N.	» 200.000
Giugliarelli Giuseppe	» 100.000
Becchetti Dina (in memoria di Angela e Paolo Guidubaldi)	» 100.000
Conversini Lillo	» 50.000
Tacchi Bellucci Ersilia	» 20.000
Bartocci Luigi	» 50.000
Folgosi-Guidubaldi Giovanna (in memoria di Giovanni)	» 50.000
Lupini Rosa (in memoria del defunto Domenico)	» 100.000
Bastianelli Ennio e Romana	» 50.000
N. N.	» 200.000
Paciotti Olga	» 50.000
Anderlini Giuseppe e Carla	» 100.000
Brascugli-Procedi Celestina	» 100.000
Presciutti Nazzareno	» 100.000
Bianchi Giuseppe e Laura	» 100.000
Fiorucci Ennio	» 316.100
Spigarelli Giuseppe	» 50.000
N. N.	» 10.000
Marzolini Margherita (a ricordo di Franco e Antonio)	» 100.000
Bartoletti Don Domenico (la sua pensione)	» 1.000.000
Luciani Sorelle (in memoria di Mamma Maria)	» 100.000
N. N. (a suffragio di Moriconi Elvira)	» 500.000
Bartoletti Don Domenico	» 650.000
N. N. (a ricordo dei suoi defunti)	» 50.000
Bianchi Livio	» 50.000
Carli Linda	» 30.000
N. N.	» 100.000
N. N.	» 50.000
Gaudenzi Piera (a memoria del marito Saverio)	» 500.000
N. N.	» 500
Orsini Assunta	» 25.000

Filippini Elena (a memoria dei suoi defunti)	»	50.000
Paci-Brascugli Giorgia (a memoria della mamma)	»	100.000
Marini Anna (a memoria del marito Giuseppe)	»	50.000
Viola Teresina (a memoria del figlio Giacarlo)	»	50.000
Cassetta Elena	»	20.000
N. N.	»	12.000
N. N.	»	100.000
Fugnanesi Primo	»	4.000
Bartoletti Don Domenico (Frutto del Bosco)	»	150.000
N. N. (a ricordo dei suoi Cari)	»	100.000
Alfano Brunilde (a memoria del defunto marito)	»	100.000
Fantozzi Fausto	»	100.000
Teatro « Casa del Giovane »	»	400.000
N. N.	»	200.000
Tomassoni Marina	»	10.000
Aleandri Sestilia (a memoria di Aquilina)	»	200.000
N. N.	»	20.000
N. N.	»	10.000
Castelli Denio	»	500.000
Agostinelli Gisella (a memoria del marito Agostino)	»	50.000
Presciutti Carmela	»	50.000
N. N.	»	30.000
Festa Giuseppe e Irma	»	100.000
Spigarelli Palmina (a memoria del fratello Giuseppe)	»	100.000
Aretini Fedino	»	300.000
Nasoni Vittorio	»	76.000
Luconi Giuseppina	»	100.000
N. N.	»	500.000
Binago Marina	»	100.000



“ I PINI „

N. N.	» 100.000
Cassetta Elena (a suffragio del marito Alfonso)	» 25.000
Altra offerta di	» 25.000
N. N.	» 10.000
Bellucci Bruna	» 200.000
Presciutti Gennarina (a suffragio del marito Nazzareno)	» 50.000
Bartoletti Don Domenico	» 1.200.590
Palazzari Nina	» 100.000
Gambini Giosuè	» 500.000
Paci-Brascugli Giorgia (per arredamento di una cameretta)	» 200.000
Barocci Eugenio e Anna Maria (per arredamento di una cameretta	» 200.000
(A memoria di Morettini Domenico e Carmela). Aretini Piero fornitura di vetrina finestra, offerta di lire 350.000.	
Pettinelli Serafino e Angelo, per prestazioni in mano d'opera per il valore di lire 520.000. Spigarelli Arturo L. 5.000.	
Simonetti Cesare, fornitura di pietra e di marmo per il valore di lire 430.000.	
Spesi sino ad ora 61 milioni. La Provvidenza ci ha portato fin qui, cioè oltre la metà dei lavori previsti.	
Siano certi che ci aiuterà fino al completamento della casa.	
I lavori proseguono: ora è la volta delle 38 porte a tutte le stanze e bagni relativi.	
Un grazie caloroso a tutti i benefattori.	

ATTIVO DELLE CHIESE

Offerte private, questua delle vie, offerte per battesimi, cresime, 1 ^a comunione, sposi, in suffragio dei defunti, enti privati e pubblici	L. 11.977.000
Ufficio parrocchiale	» 423.000
Cera votiva	» 1.370.000
Questua domenicale e festive	» 3.047.000
TOTALE ATTIVO	L. 16.817.000

PASSIVO DELLE CHIESE

Gasolio e Assicurazioni	L. 2.045.000
Feste	» 2.607.000
Luce	» 1.039.000
Cera votiva	» 1.531.000
Ufficio parrocchiale	» 1.805.000
Stampe - Tipografia	» 2.200.000
Chiese, suppellettile - Varie	» 1.400.000
Restauri e varie	» 3.041.000
Pulizia chiese	» 381.000
Carità, poste e telefono	» 450.000
Deficit dell'anno scorso	» 200.000
TOTALE PASSIVO	L. 16.699.000

RIEPILOGO GENERALE

TOTALE ATTIVO	L. 16.817.000
TOTALE PASSIVO	<u>L. 16.699.000</u>
TOTALE ATTIVO	L. 118.000

Questo è il nostro resoconto generale.

Se qualche offerta ci è sfuggita, o non siamo stati precisi nei nomi e nelle cifre, vogliate scusarci. Sono errori involontari.

Vi preghiamo di avvertirci, per rettificare pubblicamente.

Ogni vostra offerta è per noi un conforto: ci parla della vostra sensibilità e dell'affetto con cui seguite le opere di Dio.

Vi esprimiamo la nostra vivissima gratitudine.

Il Signore vi benedica e compensi la generosità con l'abbondanza delle sue grazie. La Madonna, S. Anna, S. Andrea e S. Agostino ci accompagnino e ci benedicano sempre.

D. Domenico e D. Mario



I N D I C E

Lo stemma del Comune	pag. 3
Era Templare la chiesa di S. Croce di Collina	» 6
La Ferrovia Roma - Ancona	» 14
La prima volta che si nomina Sigillo	» 16
Fra Giacomo da Sigillo, silvestrino	» 16
Cappella del Cimitero: affresco e pavimento	» 17
Buon vinetto a Sigillo	» 17
Il Castello di Sigillo nel Piccolpasso	» 19
Antica guida turistica	» 20
Mattone e pietra miliare rinvenuti nel Palazzo Comunale	» 21
Carta della Scirca	» 22
Lapide marmorea	» 22
Terremoto a Sigillo	» 23
Nomi errati delle vie	» 24
Eremo di Montecucco: appunti storici (III puntata)	» 25
Tesori geologi a Montecucco	» 29
Aleandri poeta contemporaneo	» 32
La Tramontana di Montecucco	» 34
Valdiranco	» 35
✕ Costumi e vecchie abitudini	» 36
Il Pillotto	» 38
✕ Giochi d'altri tempi: il ruzzolone, la boccetta, la ruzzola	» 40
Offerte	» 41
Conclusione	» 51



